CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 11 GIUGNO 2024

«Galilei-Vetrone», borsa di studio dell'Ance per i futuri tecnici del settore costruzioni

BENEVENTO/I

Marianna D'Alessio



Ance Benevento annuncia una nuova borsa di studio nell'ambito del progetto «Scuola viva» dell'istituto «Galilei-Vetrone». L'iniziativa si inserisce nel progetto «La Villa comunale di Benevento: un patrimonio verde da proteggere», che punta a promuovere e preservare il patrimonio floreale e artistico del parco cittadino. L'obiettivo è educare i giovani al rispetto del verde urbano e sottolineare l'importanza ecologica e sociale dei parchi pubblici. La borsa di studio, riservata agli studenti dell'indirizzo Cat (Costruzioni, ambiente e territorio) mira a formare giovani qualificati pronti per il mercato del lavoro, offrendo concrete opportunità professionali ed economiche. Ad annunciarlo il sodalizio sannita dei costruttori in una nota: «Ance E Benevento nell'ambito del progetto "Scuola Viva" realizzato dall'istituto Galilei-Vetrone di Benevento ha collaborato all'iniziativa "La Villa comunale di Benevento: un patrimonio verde da proteggere". Il progetto parte dallo studio del patrimonio artistico e floreale della Villa comunale, con la finalità di promuovere e preservare il patrimonio florovivaistico presente sul territorio cittadino e s'inserisce nel contesto più ampio di valori paesaggistici e naturalistici da tutelare. Alla base dell'iniziativa - spiegano - vi è la volontà di educare le giovani generazioni al rispetto del verde e alla funzione del parco pubblico nel contesto urbano, sottolineando l'importante ruolo dei polmoni verdi delle città e del loro contributo climatico, ecologico, urbanistico e sociale rispetto al vivere urbano. Il progetto si è completato con la realizzazione di un plastico della Villa comunale, che sarà esposto presso l'istituto scolastico». Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento, ha così commentato l'iniziativa: «Avvicinare i giovani all'edilizia vuol dire far comprendere loro il ruolo che il settore assume in tutti gli aspetti dell'abitare gli spazi urbani. L'obiettivo di Ance Benevento è quello aumentare il numero di iscritti agli istituti tecnici indi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, nel Sannio produttività a picco: penultimo posto

Ogni unità genera 53mila euro di ricchezza: a Milano 110mila Cgia Mestre: «Pesano i bassi investimenti in ricerca e sviluppo»

(C) Sed Digital e Servizi | 172.66.35.67 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



PROVINCIA

Domenico Zampelli

Procedere in ritardo costa caro, specie in economia, e così la provincia di Benevento si ritrova al penultimo posto in Italia per produttività del lavoro. Lo rivela un report realizzato dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha misurato l'incidenza sul prodotto interno lordo delle «unità di lavoro», misurando così il volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi. Viene chiamata «unità di lavoro» perché esprime il numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, magari mettendo insieme due part time ma rendendo così il dato omogeneo. In pratica se in Italia i 25 milioni di lavoratori generano ricchezza per 1.900 miliardi di euro e alimentano in media il Pil nazionale annuo per 77mila euro per ogni unità di lavoro, esiste una forbice per cui i due milioni di lavoratori di Milano producono ricchezza per 204 miliardi (superando i 100mila euro per ogni unità lavoro) mentre a Ragusa i 123mila lavoratori producono 6 miliardi di euro, con un dato per unità di lavoro che è esattamente la metà rispetto al capoluogo lombardo. Benevento e la provincia pugliese che raccoglie Barletta, Andria e Trani si trovano appena un tantino oltre la maglia nera. Nel Sannio, in particolare, i 95mila lavoratori generano ricchezza per 5 miliardi, con un dato per unità di lavoro di 53mila euro. Volendo fare un calcolo diverso, ogni giorno in Italia un lavoratore dipendente genera in media 210 euro, che diventano 253 euro a Milano e 147 euro a Benevento. Negli altri capoluoghi campani numeri appena più confortanti: la produttività giornaliera del lavoro è pari a 175 euro a Napoli (posizione 76 in Italia), 174 euro a Caserta (posizione 78), 164 euro a Salerno (posizione 90) e 160 ad Avellino (posizione 97).

A LIVELLO GIORNALIERO IL VALORE PRODOTTO È DI SOLI 147 EURO: MENO DI NAPOLI (175) E DELLE ALTRE PROVINCE CAMPANE

In verità tutto il Meridione viaggia in affanno, ma il Sannio ancora di più. Per Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio Studi Cgia Mestre, il dato della provincia di Benevento è l'effetto di una serie di possibili concause: «Dal report emerge una realtà in cui la produttività più bassa è quella del Mezzogiorno in generale, che tendenzialmente conta, rispetto al Centronord, un'economia meno contrassegnata da aziende manifatturiere e attività creditizie e finanziarie, con in più una presenza del lavoro nero. Il sistema produttivo è poi composto quasi esclusivamente da micro e Pmi ad alta intensità di lavoro che, mediamente, registra livelli di produttività non elevatissimi, eroga retribuzioni più contenute delle aziende di dimensioni superiori, condizionando l'entità dei consumi, e presenta livelli di investimenti in ricerca e sviluppo inferiori a quelli in capo alle grandi realtà produttive». Come può cambiare questo scenario? Secondo Zabeo esistono delle priorità: «È assolutamente necessario alzare il livello qualitativo del lavoro, e questo passa attraverso la ricerca, l'innovazione, le infrastrutture, le grandi opere. Tutte leve che possono determinare un aumento delle retribuzioni e una ripresa dei consumi, rilanciando così un'economia che altrimenti è destinata a rimanere lontana dalle dinamiche di sviluppo».

A livello nazionale la situazione più virtuosa si registra in Trentino Alto Adige con 253 euro al giorno di produttività pro capite. Questo territorio può contare su un Pil di 52 miliardi su 556mila unità di lavoro standard e su una produttività annua pro capite di 92.595 euro. Seguono la Lombardia con 251,4 euro giornaliere, la Valle d'Aosta con 230,8 euro e l'Emilia Romagna con 226,6 . A livello provinciale svetta Milano, seguita da Bolzano, Lodi, Trento e Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rizzo Cat per formare giovani qualificati con competenze utili per le imprese e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. L'invito ai ragazzi e alle famiglie è di iscriversi al Cat (ex geometra) per una reale opportunità di lavoro (durante e dopo il diploma). È un momento storico favorevole per il nostro settore, che necessità urgentemente di figure tecniche da inserire nei team di lavoro. Siamo disposti ad investire sulla formazione dei giovani che hanno la concreta possibilità di trovare poi subito lavoro, anche durante il percorso di studi, con soddisfazioni in termini professionali ed economiche», ha concluso. A tal proposito è stata prevista una nuova opportunità per gli studenti dell'indirizzo Cat per il prossimo anno scolastico, una borsa di studio sperimentale su temi che saranno individuati da una commissione comune Ance- scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1718083586 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piazza Risorgimento il triplice cantiere subito dopo gli esami



▶Nuovo vertice tra Provincia e dirigenti, dal 15 luglio l'operazione «scuole nuove»

▶Giannone, Alberti e Galilei da settembre alle prese con il puzzle dei doppi turni

L'OPERAZIONE

Paolo Bocchino

L'operazione «scuole nuove» scatterà il 15 luglio. Il corposo programma di ricostruzione e riqualificazione dei plessi di piazza Risorgimento ha finalmente una data. Dalla metà del prossimo mese, ogni giorno potrà essere quello buono per dare avvio ai lavori di abbattimento e adeguamento degli edifici che ospitano il liceo classico Giannone e gli istituti Alberti e Galilei.

IL SUMMIT

I funzionari del settore edilizia scolastica della Provincia hanno incontrato ieri mattina negli uffici di largo Carducci i vertici delle tre scuole. Il dirigente Salvatore Minicozzi ha acquisito nel dettaglio le rispettive necessità, al fine di stilare un quadro puntuale degli spazi da rendere disponibili all'interno degli edifici che dovranno ospitare le attività didattiche da settembre. Ovvero, il polo di via Calandra, l'ala del «Galilei» che non sarà abbattuta, la sede «succursale» di via delle Poste e il nuovo «Vetrone» a Piano Cappelle. Dal confronto con i dirigenti del Galilei (Giovanni Marro), del Giannone (Teresa De Vito) e dell'Alberti (Silvia Vinciguerra) è scaturita la lista degli accorgimenti da adottare. Confermato il quadro di massima emerso nel corso del vertice del 30 maggio, quando si riuscì a trovare la complicata quadratura del cerchio grazie al ricorso ai turni pomeridiani a rotazione. L'Alberti da settembre dovrà operare con 17 classi presso il Polo didattico di via Calandra, 10 nella succursale di via delle Poste e 7 dovranno frequentare nel pomeriggio. Le 36 classi del Giannone troveranno posto in via Calandra con 19 aule, 9 si sistemeranno nell'ala del Galilei che non verrà abbattuta, e le ulteriori 8 dovranno presentarsi a scuola di pomeriggio. Sulla sede dei rientri pomeridiani degli studenti del Classico, la dirigente De Vito valuterà nei prossimi giorni insieme agli organismi collegiali d'istituto per individuare la scelta più opportuna. Quanto al Galilei, 15 aule resteranno nell'attuale sede con rientro pomeridiano per altre 7, mentre le 5 del corso Cat (costruzioni - ambiente - territorio) dovranno traslocare a Piano Cappelle dove ci sono già le 10 classi del Convitto «Vetrone». Galilei che trasferirà a Piano Cappelle anche gli uffici della presidenza e della segreteria. Nel corso dell'incontro, il dirigente Marro ha chiesto ai funzionari della Rocca che venga garantita la continuità dei servizi amministrativi, da assicurare senza interruzione.

LA MATURITÀ

Confermato anche il programma degli esami di Stato. Quella del 2024 sarà l'ultima maturità nelle sedi storiche per Giannone, Alberti e Galilei, destinati alla demolizione o al restyling. La Provincia ha assicurato ai dirigenti scolastici che le operazioni in avvio il prossimo 19 giugno con la prima prova si completeranno regolarmente nei rispettivi plessi di riferimento. Attività che si protrarranno fino alla metà di luglio. Dal 15 luglio via ai cantieri per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico del Giannone, e le demolizioni di porzioni rilevanti di Alberti e Galilei. La data esatta dell'avvio dei lavori sarà individuata all'esito del confronto che il dirigente Minicozzi avrà con i responsabili delle ditte affidatarie degli interventi sulle tre scuole, in programma nei prossimi giorni. La deadline per il completamento parla dell'autunno 2025 per le tre scuole, finanziate in parte dal Pnrr (Giannone) e in parte dai fondi della Banca europea degli investimenti (Galilei e Alberti).
Evidente la necessità di imprimere una decisa accelerazione alla partita, anche se alla Rocca si confida nella possibilità di ottenere un margine di flessibilità qualora gli interventi dovessero protrarsi oltre la scadenza. Ipotesi che però risulterebbe quantomai sgradita alle scuole, che vorrebbero limitare al solo anno prossimo i disagi da trasloco.

I TRASPORTI

Ancora da sciogliere il nodo del trasporto scolastico. Se sul fronte del Comune capoluogo sono giunte rassicurazioni grazie al surplus chilometrico che verrà erogato dalla Regione, occorrerà definire nel dettaglio il quadro degli orari dei collegamenti con i centri della provincia in funzione dei rientri pomeridiani.
In tale prospettiva si sta ragionando sulla possibilità di limare di qualche decina di minuti l'ora conclusiva del programma di lezioni, per non far perdere ai ragazzi l'ultima (e unica) corriera disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottino da 30mila euro al supermercato: cassaforte divelta e il mistero dell'allarme

IL COLPO

Enrico Marra



Un colpo organizzato nei minimi particolari ha fruttato ai malviventi un bottino di oltre 30mila euro. Preso di mira nella notte in città alla via Nenni il supermercato «Rossotono», ex Carrefour. Il raid ha visto all'opera, poco dopo le 3, cinque malviventi con visi coperti e muniti di guanti per evitare di lasciare impronte. Il supermercato è dotato di un impianto di videosorveglianza e di un sistema di allarme collegato con una struttura ubicata fuori provincia, ma qualcosa non ha funzionato in modo tempestivo ed ora questo elemento lo stanno accertando i carabinieri. Infatti quando è scattato l'allarme e sul posto sono giunti carabinieri ed addetti di un istituto di vigilanza i malviventi avevano fatto già perdere le tracce. Pertanto per ricostruire l'accaduto ora ci sono solo le immagini delle telecamere che hanno ripreso le varie fasi del colpo. Il comando dopo aver forzato la sbarra di accesso al parcheggio antistante il supermercato, sono giunti a bordo di una station wagon, ed hanno letteralmente smontato una delle porte in vetro del supermercato, quella ubicata vicino al box dove prendono posto i dirigenti, che è accanto alle altre casse. Qui è appunto collocata una cassaforte in cui vengono inseriti a fine giornata gli incassi, che solo in secondo momento vengono versati negli istituti di credito. Una volta all'interno i malviventi con leve ed altri attrezzi hanno divelto la cassaforte dal pavimento. Un'operazione che ha richiesto del tempo, ma i malviventi sono riusciti alla fine ad impadronirsi del forziere, caricarlo sull'auto e dileguarsi, evidentemente consapevoli che occorreva del tempo fino all'arrivo delle forze dell'ordine. I ladri verosimilmente avevano anche previsto che nella notte dopo la domenica, la somma di denaro inserita nella cassaforte in serata alle 22, quando il supermercato aveva chiuso i battenti, fosse particolarmente consistente. Gli inquirenti stanno anche soffermando la loro attenzione sulle immagini registrate dalle telecamere nei giorni precedenti il colpo nella convinzione che qualcuno dei malviventi possa aver fatto un sopralluogo a viso scoperto. E tenuto conto che ad operare sono stati senza dubbio degli «esperti», i cui visi sono inseriti nelle banche dati, potrebbe essere riconosciuto. Chiaramente attenzione concentrata sui malavitosi provenienti da province limitrofe, non ritenendo probabile che la mala locale possa mettere a segno questi raid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte chiuso ma lavori fermi l'appello: «Si faccia chiarezza»

LA POLEMICA

Antonio Martone



Ponte San Nicola torna di nuovo al centro delle polemiche dopo la chiusura al traffico disposta dallo scorso 20 maggio per l'effettuazione dei lavori finali di messa in sicurezza. Hanno preso posizione oltre al rappresentante della Lega, anche il consigliere di minoranza a palazzo Mosti Vincenzo Sguera e l'associazione «Sannio Report». Chiedono chiarimenti sullo svolgimento delle opere, considerato che la deviazione della circolazione ha creato in queste settimane non pochi disagi agli automobilisti ed in particolare ai residenti nel quartiere Capodimonte e di numerose contrade e paesi dell'hinterland. Cosimo Cairella, responsabile provinciale infrastrutture e trasporti della «Lega Salvini premier», ha lanciato l'allarme sullo svolgimento dei lavori attraverso una dura nota: «Sono venti giorni che non c'è traccia di operai al cantiere sul ponte San Nicola. Ma qualcuno nell'amministrazione Mastella si rende conto che la chiusura del ponte oltre a creare disagi agli automobilisti reca un danno notevole a tante attività commerciali e professionali? Piuttosto che tagliare inutili nastri, gli assessori si occupino delle cose serie e la riapertura del ponte San Nicola è strategica per la città. Speriamo che riprendano i lavori e si accelerino i tempi per il riutilizzo della strada».
Sulla stessa falsariga il presidente dell'associazione «Sannio Report» Felice Presta: «A parte la questione del cantiere che in queste settimane non mi sembra animato come ci attendavamo, continuo a interrogarmi sull'opportunità di sprecare con l'ennesimo intervento fondi che potevano essere usati per la costruzione di un nuovo ponte che avrebbe assicurato la piena e totale sicurezza ai cittadini. Probabilmente, quindi, sarebbe stato opportuno orientare gli sforzi in una direzione diversa visto che la struttura progettata da Morandi da svariati anni alimenta perplessità e problemi. Naturalmente spero di avere torto, ma questa situazione meriterebbe diversi approfondimenti». Dal suo canto il consigliere Sguera auspica controlli e chiarimenti, ma anche maggiore attenzione per la gestione del traffico. «Di fronte agli ingorghi che si stanno creando in via Schipa e via Ponticelli per la chiusura del ponte San Nicola, non basta mettere il cartello "percorso consigliato" e non pensare a tutto il resto. Su queste strade alternative c'è bisogno di attuare un pattugliamento costante, quantomeno negli orari di punta conclamati, in modo da far defluire meglio il traffico. In merito alle voci riguardanti l'interruzione dei lavori aspettiamo verifiche e risposte ufficiali».

CAIRELLA DELLA LEGA SGUERA DI «AZIONE» E SANNIO REPORT DENUNCIANO I DISAGI PER LA VIABILITÀ E I DANNI ECONOMICI

LA REPLICA

L'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello, dal suo canto ha ricordato i punti salienti della vicenda: «Come già ampiamente chiarito nelle scorse settimane, abbiamo deciso di chiudere al traffico veicolare il ponte San Nicola da lunedì 20 maggio, anziché come da cronoprogramma iniziale sabato 1 giugno, in quanto l'impresa appaltatrice aveva concluso in anticipo la fase di lavori attuabile con la circolazione a senso alternato. Dato che il prossimo step prevedeva la piena disponibilità dell'area per continuare i lavori, anziché bloccare il cantiere per 10 giorni, abbiamo deciso di spostare il provvedimento. In questo modo il ponte sarà riaperto definitivamente da venerdì 20 settembre e non dall'1 ottobre prossimo. Non credo a questo punto che conti vedere come e quando si lavora. C'è un preciso impegno legato alla riapertura della struttura ed abbiamo tecnici preposti a controlli che non ci hanno segnalato situazioni particolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

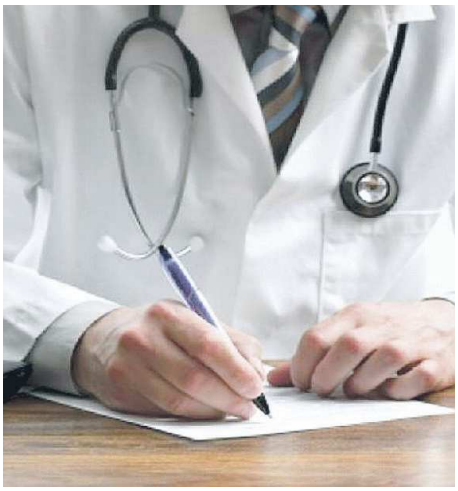
PER L'ASSESSORE PASQUARIELLO LO STOP TEMPORANEO NON PREGIUDICHERÀ LA RIAPERTURA ENTRO IL 20 SETTEMBRE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1718083586 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, sos medici si profila il boom di «zone carenti»



▶Secondo l'Asl nell'arco di quest'anno lasceranno il servizio 84 professionisti

▶Ex guardia medica, tanti pensionamenti ma graduatoria ok in chiave reintegro

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Boom di zone carenti nel Sannio, dove verranno a mancare poco meno di 100 unità di Medicina generale nell'arco del 2024. Secondo l'indagine ufficiale dell'Asl, 84 professionisti lasceranno il servizio di medicina di base e guardia medica sull'intero territorio provinciale. Nel dettaglio, si tratta di 17 medici di famiglia e di 67 professionisti che erogano il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica). Le zone carenti per i medici di assistenza primaria riguardano i distretti di Benevento, San Giorgio del Sannio, Montesarchio e Alto Sannio-Fortore. Nel distretto di Benevento mancheranno 8 medici e i sostituti avranno l'obbligo di aprire 4 studi in città, uno ad Apollosa e uno a Ceppaloni; nel distretto di San Giorgio i professionisti che subentreranno dovranno aprire 2 studi a San Giorgio, uno a Vitulano e uno a Paduli; nel distretto di Montesarchio dovranno essere aperti uno studio medico a Frasso Telesino e uno ad Airola; nel comprensorio dell'Alto Sannio-Fortore, il fabbisogno è di 3 medici con obbligo di studio a Colle Sannita, San Marco dei Cavoti e Baselice.

Per quanto riguarda la guardia medica, ne mancano 6 in città; 15 nel distretto sanitario di San Giorgio del Sannio. Nello specifico 4 ad Apice, 5 a Sant'Angelo a Cupolo, 2 a Ponte, 4 a Pietrelcina, 5 nella sede distrettuale di Montesarchio, vale a dire 4 a Moiano, 3 a Sant'Agata de' Goti, uno a frasso Telesino, per un numero complessivo di 13 medici nell'intero distretto; 6 nel distretto di Telese Terme, 3 nel comune di Solopaca e 3 a Cerreto Sannita. Sono 27, invece, le postazioni che rimarranno scoperte nel distretto Alto Sannio-Fortore: 5 a Baselice, 4 per ognuno dei comuni di Castelvetere in Val Fortore, Castelfranco in Miscano, Circello e Fragneto Monforte, 3 a Santa Croce del Sannio, uno a San Giorgio La Molara, 2 a Montefalcone.

GLI STEP

Per quanto riguarda i medici di Medicina generale, la nomina e l'immissione in servizio è subordinata alla data in cui scatta ufficialmente la carenza, in seguito all'entrata in quiescenza del professionista titolare dello studio medico, mentre per i medici della continuità assistenziale, l'inizio del contratto ha decorrenza generalmente in una data fissata dall'azienda sanitaria. Rimangono ancora un'incognita le zone carenti dei medici del 118 che, nel 2023, ammontavano a 17 e riguardavano le sedi della centrale operativa di Benevento, cui mancava una unità; di Airola, Limatola, San Salvatore Telesino, Morcone, Cerreto Sannita e San Giorgio del Sannio, che erano risultate carenti ognuno per una unità medica; Vitulano per due; le sedi di Benevento e Ginestra degli Schiavoni erano carenti ognuna per tre unità mediche. L'attività preventiva di individuazione delle carenze consente, anche in questo caso, il reclutamento di nuovi medici per garantire il servizio. Possono concorrere al conferimento degli incarichi vacanti i medici in possesso dell'attestato di idoneità sull'esercizio dell'attività di emergenza sanitaria territoriale, rilasciato dopo la frequenza del corso di formazione previsto dalla normativa. Il pensionamento di un gran numero di medici di Medicina generale nel 2024, soprattutto per quanto riguarda la continuità assistenziale, è di gran lunga superiore agli altri anni ma non dovrebbero sorgere particolari difficoltà per reintegrare l'organico perché la graduatoria dei professionisti del settore è ben fornita. Bisognerà vedere quanti saranno disposti ad accettare di espletare il servizio di continuità assistenziale, che comprende anche la disponibilità a effettuare i turni notturni. L'esodo di personale medico dalle strutture sanitarie del territorio, legato soprattutto al raggiungimento dell'età pensionabile, rischia di mettere a dura prova i servizi, dato che c'è un numero elevatissimo di professionisti che, in questi anni, si stanno avvicinando inesorabilmente al compimento dei 70 anni, termine massimo per il trattenimento in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSISTENZA PRIMARIA: COINVOLTI I DISTRETTI DI BENEVENTO, SAN GIORGIO, MONTESARCHIO E ALTO SANNIO-FORTORE

CONTINUA L'ESODO DI PERSONALE CHE RISCHIA DI METTERE A DURA PROVA ANCHE I SERVIZI

Corpus Domini tra devozione e spettacoli a San Modesto



LA RICORRENZA

Giuseppe Di Martino

Grande partecipazione al rione Libertà per la festività del «Corpus Domini». Per tre giorni, infatti, fede, emozione e gioia sono stati gli ingredienti che hanno caratterizzato la festa religiosa e civile organizzata dalla parrocchia di San Modesto, guidata da don Leonardo Lepore e dal comitato festa. Momento clou, la sentita processione del Corpus Domini, che è stata accompagnata dalle note musicali della banda «Città di Molinara».

Il corteo ha attraversato tutte le strade del rione, con una partecipazione straordinaria di tanti fedeli e bambini, che hanno percorso le vie Napoli, Piccinato, Bari, Salerno, Battisti, Firenze, Venezia e Milano fino a raggiungere piazza San Modesto, epicentro della festa e cuore della celebrazione civile, che tra l'altro ha ospitato lo spettacolo musicale a cura di Francesco Micco, la serata con «Orchestra Italiana Voglia D'Estate» e il concerto della folk band dei Trementisti. Il solenne triduo è stato chiuso dal tradizionale spettacolo pirotecnico e dalle parole di don Leonardo Lepore, che ha dato a tutti appuntamento al prossimo anno per rivivere una festa all'insegna della presenza «viva e vera di Gesù in mezzo a noi. La processione del Corpus Domini della parrocchia di San Modesto - ha evidenziato il parroco -, come da tradizione e per ragioni storiche, mantiene il suo valore di unicità, visto che è l'unica parrocchia della città ad avere il privilegio di portare tra la gente Gesù vivo e vero. La comunità di San Modesto, grazie al fattivo impegno del comitato festa e dei gruppi parrocchiali, si è preparata al meglio per vivere queste giornate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianto a carboni attivi ok al progetto esecutivo

LO SPRINT

Paolo Bocchino

Percorso tortuoso, ma traguardo in arrivo. Il via ai lavori per la realizzazione dell'impianto di filtraggio a carboni attivi è adesso veramente a un passo. L'ultimo scoglio procedurale è stato superato ieri con la determina del dirigente del settore lavori pubblici Antonio Iadicicco, che ha approvato il progetto esecutivo dell'opera finalizzata alla depurazione dell'acqua erogata in città da Gesesa, proveniente dai pozzi di Pezzapiana.

Una realizzazione particolarmente attesa, dopo la clamorosa crisi idrica del novembre 2022 che lasciò improvvisamente a secco i rubinetti di mezza Benevento a causa della elevatissima concentrazione di tetracloroetilene rinvenuta nei campioni analizzati dall'Arpac. Valori fino a 25 volte superiori al consentito, la cui provenienza non è stata ancora del tutto chiarita. I sospetti, avallati dai risultati di uno studio dell'Università del Sannio recentemente pubblicati dal «Mattino», si appuntano sulla commistione tra le acque del fiume Calore e quelle della falda cui pescano i pozzi di Pezzapiana. Ma residuano anche corposi dubbi circa un possibile errore degli accertamenti strumentali, ancorché improbabile in quanto verificatosi in più giorni e su più campioni. Ma negli stessi giorni, il 15 e il 17 novembre 2022, i valori abnormi di inquinamenti emergevano esclusivamente dai prelievi effettuati ai pozzi, mentre risultavano in regola quelli attinti dai fontanini pubblici stradali. Un autentico rebus, tuttora irrisolto.



LA CONTROMISURA

Per prevenire eventuali nuovi picchi anomali, Palazzo Mosti, in tandem con Gesesa, ha varato una contromisura pratica consistente per l'appunto nella realizzazione di un impianto a carboni attivi in grado di abbattere fino al 90 per cento le concentrazioni di inquinanti. Individuata già da tempo anche la fonte finanziaria dell'intervento dal costo di 1,8 milioni, ovvero i fondi dell'Asse IV della programmazione regionale 2021/2027. Tutto sembrava pronto a partire nello scorso autunno, dopo che la giunta comunale aveva approvato in linea tecnica il progetto esecutivo dell'opera. Il provvedimento era stato trasmesso a Palazzo Santa Lucia per il perfezionamento del decreto di finanziamento e il successivo appalto dei lavori. Ma nell'interlocuzione con Napoli, nei primi mesi del 2024, è emerso un nuovo intoppo: il pagamento dell'Iva. Ben poca cosa i 187mila euro da versare allo Stato, rispetto ai quasi 2 milioni del costo complessivo, eppure capaci di allungare l'iter per mesi. Per sbloccare l'impasse, l'amministrazione comunale dovrà accollarsi il costo dell'imposta, che sarà poi riconosciuto a burocrazia ultimata sulla scorta delle rassicurazioni ricevute dagli organi regionali competenti con la nota dello scorso 12 febbraio. Nei prossimi giorni la giunta comunale approverà una apposita variazione di Bilancio che permetterà finalmente di andare in gara attraverso la procedura negoziata. L'avvio dei lavori è previsto per l'estate, il completamento nella prossima primavera.

LE TAPPE

Si perfeziona così il percorso amministrativo che ha visto il sì della conferenza di servizi lo scorso 28 marzo, e l'approvazione del progetto da parte del comitato esecutivo dell'Ente idrico campano il 17 aprile. È stato quindi il Consiglio comunale a licenziare il disco verde alla variante urbanistica parziale dell'area di Pezzapiana interessata dall'insediamento. La scheda tecnico-progettuale dell'intervento rivela che «il dimensionamento dell'impianto è eseguito su 140 litri al secondo per 15 minuti, con abbattimento della variabile concentrazione in ingresso del tetracloroetilene fino al 90 per cento. L'impianto sarà costituito da 9 filtri prefabbricati in acciaio disposti in serie, del diametro di 2,5 metri e altezza totale da terra di oltre 5,50 metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

COMUNALI SANNIO

Lo scrutinio

(c) Ced Digital e Servizi | 1718083481 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Faicchio, Lombardi c'è e mantiene la Provincia 17 su 26 i riconfermati

Il presidente della Rocca dei Rettori resterà al suo posto Tre dei primi cittadini ricandidati salutano il «trono»



LO SCENARIO

Anna Liberatore

Sono 17 su 26 i sindaci riconfermati. Chi pensava di dover preparare armi e bagagli per assaltare la Rocca dei Rettori dovrà aspettare ancora. Ieri, con una percentuale del 54,76% dei voti, Nino Lombardi ha tenuto stretta la fascia tricolore di Faicchio (precondizione indispensabile per conservare la presidenza della Provincia) battendo l'avversario Vincenzo Petrucci che si è fermato al 45,24%. A San Giorgio del Sannio vince Giuseppe Ricci (51,55%): seguito da Maurizio Bocchino (30,98%), Giovanna Petrillo (12,59%) e Francesco Cuomo (4,87%). A Bonea Giampietro Roviezzo - dopo che a febbraio le dimissioni di sei consiglieri fecero cadere anticipatamente il suo governo - si prende la rivincita (64,69%) e batte l'avversaria Maria De Nitto (35,31%). Anche Angelino Iannella che aveva visto interrompersi il suo mandato prima del tempo serve la sua vendetta riconquistando con un 57,02% la guida di Torrecuso e sconfiggendo lo sfidante Libero Rillo (42,98%). Ad Amorosi passa Carmine Cacchillo con il 59,46% e prosegue il suo mandato di sindaco sconfiggendo Giuseppe Di Cerbo (40,54%). Niente da fare ad Apice per Donato Limongelli che deve arrendersi di fronte al 73,35% di voti di Angelo Pepe. Cambio al timone del Comune di Baselice dove l'uscente Lucio Ferella è stato battuto da Massimo Maddalena con una forbice di quasi il 40% dei voti (69,09% contro 30,91%). Cautano prosegue il suo cammino sotto la guida di Alessandro Gisoldi che supera Giovanni Procaccini 812 voti a 565. Riconfermano il gradimento nei confronti del sindaco uscente i cittadini di Circello che rieleggono Gianclaudio Golia (63,51%) contro lo sfidante Nicola Petriella (36,49%). Prova superata anche per Michele Iapozzuto a Colle Sannita: sarà ancora sua la fascia tricolore che ha provato a sottrargli Maurizio Piacquadio. Cusano Mutri dice sì a Pietro Crocco (60,43%), delfino di Giuseppe Maria Maturo: per Antonio Civitillo il 39,57%. Plebiscito di voti a Forchia per Gerardo Perna Petrone che si aggiudica l'86,80% dei consensi contro lo sfidante Francesco Martone, con una sospetta lista civetta. Stesso dubbio sottende il risultato riportato a Melizzano dal successore di Rossano Insogna, Francesco Galietta, che diventa sindaco con il 90,89%, contro Vincenzo Cesare. Anche a Moiano la percentuale dell'82,67% riportata dall'uscente Giacomo Buonanno ha lo stesso sapore. Uguale Montefalcone di Valfortore dove Michele Leonardo Sacchetti batte Antonio Mansueto con il 96,46% dei voti. A Pannarano Antonio Iavarone conquista lo scranno più alto del Municipio con un 54,18% dei consensi: all'avversario Enzo Pacca il 45,82%. Paolisi sceglie ancora Umberto Maietta con un 62,86% che schiaccia il rivale Pasquale Perrotta (37,14%). Testa a testa a Paupisi dove Salvatore Coletta alla fine riesce a battere Giamcamillo Morelli per una cinquantina di voti. Angelo Pietro Torrillo stravince (80,64%) a Pietraroja contro Francesco Giorgio Biasco (18,50%) e Giuseppe Abbamondi che riporta solo 3 voti. A San Lorenzello il sindaco uscente Antimo Lavorgna riesce per un soffio (32 voti) ad avere la meglio su Emilia Anzovino. Con il 60,98% di preferenze, Sant'Arcangelo Trimonte incorona primo cittadino Felice Iammarino che così sottrae la fascia tricolore a Rocco Rossetti (39,02%). Tocco Caudio sceglie ancora Gennaro Caporaso che batte Raffaele Concia con il 69,21% di preferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "mastelliano" Ricci è il nuovo sindaco ora ripartire dopo il commissariamento

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola



Cronaca di una vittoria annunciata: l'avvocato Giuseppe Ricci è il nuovo sindaco di San Giorgio del Sannio. Le amministrative si sono concluse e, come pronosticato da molti osservatori, con la netta e significativa affermazione della lista «San Giorgio Rinasce» (con il 51,55%, 3067 preferenze e uno scarto di 1224 voti sulla compagine di Maurizio Bocchino). Un'affermazione conquistata sul campo, anche perché Ricci, pur avendo, nelle due consultazioni elettorali precedenti, primeggiato sempre per numero di consensi, non poco ha dovuto lavorare, stavolta, già per far passare la sua candidatura a primo cittadino. Un'elezione che premia, dunque, la sua ferma determinazione nell'aver superato ostacoli interni ed esterni e nel portare avanti il suo progetto amministrativo. Un risultato che è stato chiaro sin dalle prime schede scrutinate, anche se Pino Ricci ha sempre mantenuto un'imperturbabile calma, anche quando sfiorava il 53% dei consensi e il principale contendente Maurizio Bocchino si attestava intorno al 31%. Gli amici e i sostenitori del neo sindaco, che facevano la spola tra i seggi e il suo quartiere generale, in famiglia, lo hanno descritto sempre sorridente e fiducioso, però era anche molto prudente. «Sono onorato e felice - ha esordito il sindaco Giuseppe Ricci - di essere a servizio dei nostri concittadini, ai quali va il mio più sincero ringraziamento per avermi voluto, con una messe di consensi, quale loro sindaco. Sarò il sindaco di tutti e non di una parte. Considero un privilegio, un onore e al tempo stesso un'enorme responsabilità essere stato eletto sindaco della mia città. Non sono i miei primi passi da amministratore, ma avverto comunque una grande responsabilità verso le persone, la comunità, ma soprattutto verso la nostra storia e le nostre radici. La San Giorgio dei prossimi anni - secondo Ricci - deve tornare ad avere un ruolo di centralità nelle dinamiche del territorio e della Provincia. Deve essere una realtà a misura di cittadino, adeguata nei servizi, attenta nell'urbanistica. La San Giorgio dei prossimi anni deve tornare ad essere presente tra i cittadini, aperta al dialogo, disponibile veramente al confronto». «Sento il bisogno – continua – di ringraziare le donne e gli uomini della mia squadra per avermi sempre sostenuto con un contagioso entusiasmo in questa non facile campagna elettorale. Desidero, infine, dedicare questa vittoria alla memoria di mio padre Carmine, che è stato per me e per la nostra famiglia esempio di laboriosità ed impegno appassionato. Da domani saremo già tutti a lavoro; - assicura Ricci - la comunità ha bisogno del nostro impegno per affrontare con impegno e spirito di servizio i tanti problemi da risolvere». Il procedimento elettorale si conclude con la proclamazione degli eletti, che avverrà stamattina alle ore 9,00, presso la sezione n 1 allestita nell'edificio capoluogo dell'Ic «Rita Levi Montalcini». Per effetto della proclamazione, il sindaco neoeletto si insedia immediatamente e da quel momento è abilitato a compiere tutti gli atti di sua competenza. La militanza politica del 48enne sindaco Giuseppe Ricci, coniugato con Benny Aiello con la quale ha due figlie Angelica e Vittoria, inizia da giovanissimo, quando esprime le prime simpatie il centro moderato, aderendo al partito di Berlusconi. Poi l'esperienza amministrativa, prima in maggioranza, quale vice sindaco dell'ultima amministrazione Pepe e, poi, all'apposizione nei due anni della passata amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adelina, la centenaria che sfida l'astensionismo

CASALDUNI

Paolo Bontempo

In un periodo storico in cui si parla sempre più di astensionismo e di anni in cui si assiste a veri e propri crolli dei dati dell'affluenza alle urne, un importante esempio e testimonianza è arrivato da Adelina Iacovella. L'anziana, che è diventata centenaria a settembre dello scorso anno, infatti, si è fatta accompagnare alle urne per l'alto senso civico. «Il voto - ha commentato il sindaco Pasquale Iacovella, riconfermato primo cittadino per la terza volta - è un diritto sacrosanto, una conquista che non bisogna mai sottovalutare. Una vittoria arrivata dopo anni di lotte e che ha lasciato anche tanti morti sul campo. Ringrazio zia Adelina per la sua scelta di recarsi alle urne. È il simbolo più lampante di questa voglia di poter esercitare il proprio diritto anche a oltre cento anni d'età. Bisogna andare a votare, per cambiare il destino nostro, dell'Italia e dell'Europa». Ad accompagnare la signora Adelina i parenti, che si prendono cura di lei. La sua memoria ci fa ripercorrere oltre 100 anni di storia. Ancora oggi lei da a tutti testimonianza, perché lucida di mente, di fatti di tanto tempo fa. Gode di buona salute e tutte le mattine prepara un buon caffè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le preferenze dei candidati sindaco e consigliere

San Giorgio del Sannio



Candidato sindaco
Franco Cuomo
290

San Giorgio Domani

Abruzzese Debora	29
Aquino Filomena	11
Altamura Riccardo	6
Bocchino Alberto	47
D'Alì Carmine	25
Panza Carmine	12
Pascucci Mauro	6
Saccavino Giuseppe	35
Sassi Claudine	2
Spennati Caterina	59
Tortorella Esposito Guido	9
Vallone Ciro	12



Candidato sindaco
Maurizio Bocchino
1843

San Giorgio Protagonista

Bruno Giancarlo	366
Carolla Nazzaro	175
Castaldo Antonio	281
Casiello Gino	81
Coletta Antonella	74
Del Gaudio Giovanni	81
Del Grosso Raffaele	71
Mauta Pasquale	172
Pedicini Francesca	98
Pepe Rossella	58
Rinaldi Antonella	602
Cennerazzo Rocco	160



Sindaco eletto
Giuseppe Ricci
3067

San Giorgio Rinasce

Accettola Alessia	491
Annese Giovanna	564
Barrasso Marcello	366
Chiavelli Alessandro (detto Sandrino)	52
Gaudino Massimiliano	422
Lombardi Orsola	487
Marciano Noemi Pia	154
Melillo Gianluca	267
Molinaro Antonio Maria	339
Panarese Davide	137
Salierno Marco	245
Zampetti Giacomo	513



Candidato sindaco
Giovanna Petrillo
749

San Giorgio Futura

Manganelli Angela	56
Frattolillo Antonio	83
Iuliano Vittoria	138
Tosetto Silvio Antonio	61
Orzelleca Carmine	16
Garimberti Maria Giovanna	128
De Feo Tommaso	93
Pisani Samanta	79
Muscetta Giuseppe	8
Acero Luigi	4
Nardone Dario	75
Cardillo Aldo	11

Amorosi



Candidato sindaco
Giuseppe Di Cerbo
786

Terra di Amorosi

Colella Rosalinda	101
Del Santo Caterina	74
Di Stasio Emilio	33
Ferrucci Claudio	126
Ferrucci Simone Pio	57
Gaudio Gianpiero	88
Maturi Arcangelo	54
Mongillo Daniele	25
Scarano Gerardo	71
Terracciano Giuseppe	51



Sindaco eletto
Carmine Cacchillo
1153

Per Amorosi Unita

Miletti Nicola	108
Di Cerbo Anna	87
Campochiaro Ugo Pio (detto Ugo)	174
Roscia Massimiliano	159
Parente Annamaria	107
Riccio Angelo	116
Marzano Giacomo	130
Messina Ivana	12
Della Morte Jacopo	81
Romano Pasquale detto Lino	44

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 30 - 11/06/24 ----
Time: 10/06/24 22:47

COMUNALI SANNIO

Le preferenze di candidati sindaco e consigliere

(C) Ced Digital e Servizi | 1718083481 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Apice



Sindaco eletto

Angelo Pepe
2821 voti



Candidato sindaco

Donato Limongelli
1030 voti

Apice in Comune

Belmonte Umberto (detto Pinuccio)	243
Bonavita Raffaele	745
Castaldi Danila	273
D'Oro Daniela	427
D'Oro Maria Antonietta (detta Tetta)	257
Mesisca Walter	258
Mirra Ugo Fernando	158
Panarese Giovanni	136
Pepe Elisabetta	318
Pepe Virgilio	347
Rosato Silvia	386
Zullo Giuseppe	210

Insieme per Apice

Albanese Maria	298
Carbone Pietro Antonio	113
Errico Alessio	89
Galliano Maria Giuseppa	87
Genga Luciana	99
Iebba Filippo	153
Mogavero Franca	39
Montenigro Vincenzo	185
Pellino Gerardo	111
Santoro Rachele	54
Tufo Gino Pio	70
Zullo Gerardo	49

Baselice



Sindaco eletto

Massimo Maddalena
1015 voti



Candidato sindaco

Lucio Ferella
454 voti

Siamo Baselice

Anzuino Giuseppe	59
Anzuino Nardina	62
Bianco Luigi	127
Canonico Leonardo	42
Colasanto Massimo	39
Colucci Nicola	212
Del Grosso Emanuele	119
Maddalena Daniela	60
Paolozza Rocco	89
Pietrantuono Lucio	119

Baselice Futura

Del Vecchio Michele	53
Fusco Maria	60
Marucci Leonardo	48
Cece Antonella	19
Ferella Maria Carmela	45
Petrucci Luca	32
Brunetti Maria Grazia	48
Silvestri Daniele	42
Stravato Pasquale	36

Bonea



Sindaco eletto

Giampietro Roviezzo
634 voti



Candidato sindaco

De Nitto Maria
346 voti

Liberamente per Bonea

Abate Carlo	19
D'Apice Gianpietro	119
De Nitto Carmine	153
Malfi Rita	86
Melisi Carmelo	25
Notariello Pasqualino	53
Parente Filomena	5
Roviezzo Donato	49
Russo Davide	64
Votino Elisabetta	21

Obiettivo Bonea

Barbato Michele	28
Cecere Palazzo Clemente	50
Cecere Palazzo Nicoletta	7
De Simone Addolorato (Tino)	46
Maglione Vincenzo	28
Perone Pasquale	49
Simeone Luca	8
Viscusi Danilo Antonio	0
Votino Antonella	58
Votino Pasquale	50

Casalduni



Sindaco eletto

Pasquale Iacovella
701 voti



Rinnovamento per Casalduni

Mancini Angelantonio	59
Sgro Debora	24
D'Aloia Giuseppa (Pina)	103
Mastrocola Giuseppe	91
De Angelis Luciano	21
D'Addona Lucio	21
Nave Luigi	166
Lombardi Marcello	63
Malizani Pamela Abigail	14
Romano Salvatore	91

Cautano



Sindaco eletto

Alessandro Gisoldi
812 voti



Candidato sindaco

Giovanni Procaccini
565 voti

Orizzonti Comuni

Coppolaro Carlo	110
Felato Giovanni	113
Meoli Rosario	129
Orlacchio Agostino (Mimì)	91
Papa Annalisa	25
Procaccini Antonio	78
Rapuano Lucia Alba	28
Rapuano Michele	57
Saccomando M. Antonietta	53
Vetrone Robertino	86

Insieme per la crescita

Caporaso Orsola	47
Ferraro Nicola	55
Fusco Antonio	56
Giannini Antonio	38
Orlacchio Carmine	44
Procaccini Mauro	18
Rapuano Antonio	60
Rapuano Giovanni	93
Vallarin Alfredo	77
Vetrone Francesco	43

Circello



Sindaco eletto

Gianclaudio Golia
1011 voti



Candidato sindaco

Nicola Petriella
581 voti

Circello è forte

Del Grosso Assunta	69
Di Tocco Giuseppe	109
Golia Vincenzo	91
Iarusso Gabriele	150
Nelson Annalibera	51
Pilla Flaminia	88
Rossetti Giocondo	84
Sauro Carmine	118
Stefanelli Fulvio	84
Zaccari Danielantonio	98

Per Circello

D'Agostino Mattia	191
D'Agostino Pio	41
Mastrocola Antonio	28
Nazzaro Giusy	64
Palumbo Samantha	19
Pilla Vincenzo	66
Sauro Carmine	30
Zanchelli Angelo	61

Colle Sannita



Sindaco eletto

Michele Iapozzuto
1017 voti



Candidato sindaco

Maurizio Piacquadio
520 voti

LeAli per Colle

Melillo Pierluigi	30
Zeolla Antonio	123
Piccirillo Sonia	60
Del Grosso Carmine	77
Piscopo Vincenzo	69
Mascia Ciriaco detto Igor	143
Martuccio Lidia	45
Di Paola Antonello	137
Mascia Luigi	159
Del Grosso Angelo	107

Impegno comune

Del Grosso Raffaella	35
Iavasile Serafino (Scopettone)	23
Milillo Giovanni	58
Nigro Celeste	117
Palmiero Mario	19
Paolucci Federico	22
Petriella Luciano	34
Piacquadio Mirko	29
Silvestri Angela	57
Zeolla Giuseppe	72

Cusano Mutri



Sindaco eletto

Pietro Crocco
1758 voti



Candidato sindaco

Antonio Civitillo
1151 voti

Uniti per Cusano 2.0

Bianco Michele	103
Conte Pietro	85
De Carlo Gabriele	103
Di Biase Carlo	164
Franco Paolo Maria	91
Iadarola Antonio	136
Maturo Giuseppe Maria	249
Maturo Maria Carmine	170
Pascale Eleonora	99
Petrillo Maria Concetta	121
Salvatore Joanluca	140
Topputo Alfonso	177

Nuova Cusano

Sabione Attilio	69
Cassella Marianna	110
Conte Pasqualina	99
Crocco Antonella	121
Perfetto Antonella	41
Mongillo Rosanna	105
Velardo Anna	41
Di Muzio Marino (Patrizio)	149
Froncillo Pasquale	76
Maturo Antonio	83
Maturo Pasquale (Postino)	107
Vitelli Salvatore	62

Durazzano



Sindaco eletto

Pasqualina Grasso
768 voti



Candidato sindaco

Alessandro Buffolino
766 voti

Sì Amo Durazzano

Abbatiello Agata	14
Abbatiello Giuseppe	29
Abbatiello Luigi	138
Abbatiello Salvatore	69
Buffolino Antonio	75
Iadevaia Simone	39
Piscitelli Giuseppe	71
Posillico Antonio	83
Posillico Francesca	92
Zaino Maria	88

Nuovi Orizzonti #durazzanointesta

Abbatiello Roberto	95
Buffolino Maurizio	29
Buffolino Vincenzo	36
De Lucia Luca	132
D'Iglio Fiorello	67
Diglio Salvatore	63
Marciano Francesco	78
Masiello Giuseppina	33
Piscitelli Antonio	62
Vigliotti Gino	110

Faicchio



Sindaco eletto

Nino Lombardi
1266 voti



Candidato sindaco

Vincenzo Petrucci
1046 voti

Liberi per Faicchio

Borrelli Paola	198
Cofrancesco Giuseppe	75
Gaudio Michele	120
Guardino Armando	77
Lombardi Vincenzo	179
Martone Sebastiano	146
Mattei Gennaro	144
Mazzarella Domenico	42
Palmieri Eligio	70
Porto Ilaria	68
Riccio Giovanni	21
Sagnella Ursula	22

Per il bene comune

Di Leone Angelo	165
Di Mauro Mariarosaria (Rosi)	79
Di Paola Umberto	78
Giannotta Luigi	114
Mattei William	70
Onofrio Giovanni	79
Orsino Maria	23
Palmieri Benito	120
Porto Armandina	31
Porto Giuseppe (Biondo)	34
Riccio Raffaele (Lello)	106
Riccitelli Angela	38

Forchia



Sindaco eletto

Gerardo Perna Petrone
709 voti



Candidato sindaco

Francesco Martone
108 voti

SiAmo Forchia

Albanella Marco	42
Arricale Sergio	36
Carfora Emilia	127
Carfora Vincenzo	68
Crisci Anna	94
D'Addio Vincenzo	63
Izzo Vincenzo	51
Lauriello Pasquale	46
Papa Gerardo	83
Verlezza Agostino	60

Per Forchia

Corraro Luisa	0
Crisci Maria	58
Delle Cave Enzo	0
Frezza Graziella	0
Iodice Nicola	0
Lengua Patrizia	23
Meccariello Antonella Chiara	0
Serpini Gino	0

Fragneto Monforte



Sindaco eletto

Luigi Facchino
1153 voti

Farnetum

Cassese Stefania	90
De Camillis Carmine	112
De Cicco Stefano	76
Di Tocco Giancarlo	70
Guglielmucci Antonio	195
Iadarola Nicola Emmanuel	31
Nozzolillo Carlo	99
Panaggio Luigi	96
Sale Daniela	150
Terlizzo Tanya	168

Hanno collaborato ai servizi elettorali: **Vincenzo Palmieri, Michelangelo De Nigris, Celestino Agostinelli, Maria Tangredi, Paolo Bontempo, Domenico Zampelli, Catiuscia Polzella, Gianluca Brignola, Vincenzo De Rosa, Giovanna Di Notte, Luigi Di Maina, Achille Mottola, Luigi Patierno.**

Servizi fotografici
Saverio Minicozzi

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

COMUNALI SANNIO

Le preferenze di candidati sindaco e consigliere

(C) Ced Digital e Servizi | 1718083481 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Melizzano



Candidato sindaco
Vincenzo Cesare
80 voti



Sindaco eletto
Francesco Galietta
798 voti

Impegno Comune

Moschella Carmelo	2
Crocetta Vincenzo	14
Izzo Ida	1
Rossi Nicolina	1
Izzo Giuseppe	4
Ferrucci Salvatore	1
Iorillo Maria Cristina	4

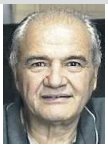
Per Melizzano

Battaglino Silvano	29
Grasso Alfonso	35
Insogna Vincenzo	18
De Cicco Domenico	14
Russo Maurizio	20
Meola Amalia	21
Insogna Michela	21

Moiano



Sindaco eletto
Giacomo Buonanno
2285 voti



Candidato sindaco
Salvatore Parrillo
382 voti

Progetto Civitas

Amoriello Giovanni	105
Liguori Guido	152
Massaro Nicola	184
Mauriello Clemente	171
Mauriello Maria	309
Mauro Antonio	96
Meccariello Alfonso	94
Meccariello Lucia	284
Palma Filippo	236
Pesce Carmine	179
Riccio Luisa	112
Viscusi Pasquale	204

Per il bene di Moiano e Luzzano

Bianco Ivano	4
D'Amico Assunta	1
Diglio Raffaele	42
Iannotta Aldo	0
Iannotta Gianluca	0
Mauriello Giovanni	132
Oropallo Carmine	2
Rollo Immacolata	1
Molinaro Alfonso	34
Molinaro Vincenzo	5
Massaro Giuseppe	159
Verdicchio Cipriano	3

Montefalcone di Val Fortore



Sindaco eletto
Michele Leonardo Sacchetti
681 voti



Candidato sindaco
Antonio Mansueto
25 voti

Montefalcone Futura

Brillante Donato	64
Ciarmoli Giovanni	65
Coduti Fabio	183
Gizzi Assunta Carmela	68
Lollo Mario	79
Minelli Filippo	32
Palazzi Rocco	99

Pace e Libertà la Vanga

Cavoto Consuelo	2
Lucarelli Paolo	3
Paoletti Maria Biagia Antonia	1
Minelli Brunella Elena	0
Vecchiolla Maria Margherita	0
Ciarmoli Emilia Rosa	1
De Luca Consolata Maria	2
Antonucci Silvana	0

Pannarano



Candidato sindaco
Enzo Pacca
580 voti



Sindaco eletto
Antonio Iavarone
720 voti

Prima Pannarano

D'Alessio Alessio	20
D'Alessio Fabio	169
D'Alessio Monica	49
Franco Carmine	37
Franco Patrizia	37
Genovese Annibale	100
Lombardi Sergio	46
Marro Federico	36
De Maio Orlando	47
Pacca Massimo	38

Nuovi Orizzonti Pannarano

Caputo Mario	35
Covino Francesco	63
D'Alessio Giuseppina	46
Eremita Salvatore	106
Iermano Vincenzo	93
Lombardi Maria Concetta	33
Meoli Jessica	33
Pagnozzi Raffaele	96
Romano Domenico	105
Verlezza Keroline	110

Paolisi



Sindaco eletto
Umberto Maietta
863 voti



Candidato sindaco
Pasquale Perrotta
510 voti

CambiAmo Paolisi

Carbone Ciro	72
Del Giacco Domenico	32
Falco Giovanni	27
Falco Salvatore	104
Fuccio Vittorio	112
Gaddi Rosanna	44
Limonciello Francesco	131
Mainolfi Bartolomeo Luca	63
Mainolfi Bettj	102
Mauro Andrea	139

Paolisi in Comune

Bove Angelo	13
Cerza Valentina	58
Cocozza Mafalda	15
Cuozzo Pasqualina	34
D'Avanzo Maurizio	18
Diodato Pasquale	36
Falzarano Daniele	12
Iampietro Pasquale	31
Mauro Domenico	123
Montella Antonio	147

Paupisi



Candidato sindaco
Giancamillo Morelli
513 voti



Sindaco eletto
Salvatore Coletta
561 voti

Uniti per Paupisi

Coletta Gianni	40
De Nigris Alessandro	36
Iesce Maria Assunta	63
Iorio Giovanbattista	10
Maffei Remo	55
Ocone Nicola	55
Pannella Salvatore	57
Polcino Mario	38
Procaccini A. (Nella)	54
Procaccini Tino Mennato	64

Prima Paupisi

Aceto Marco	42
Bovino Giovanni	44
Coletta Giannantonio	105
Coletta Maria Michela	54
De Marco Enzo	71
De Marco Maria Rosaria	38
Iesce Gennaro	44
Iesce Nicola	28
Orsillo Dario	67
Sauchella Giannino	41

Pietraroja



Sindaco eletto
Angelo Pietro Torrillo
279 voti



Candidato sindaco
Francesco Giorgio Biasco
64 voti

Progetto Pietraroja

Meglio Annaluisa	29
Torrillo Pietro Antonio	58
Mannato Carmelina A.	20
Scognamiglio Giancarlo	49
Vitelli Angelo Graziano	30
Ricciardi Leonardo	37
Petrillo Nicola	31

Uniti per Pietraroja

Anzuino Luca	0
Bandini Marilena	0
Ferragamo Massimo	0
Vitaglino Maria Assunta	0
Vito Russo	2
Nizzoli Paolo	0
Colangelo Giuseppe	1
Cusanelli Domenico	10
De Carlo Nico	34
Zapparelli Rita	8

Puglianello



Sindaco eletto
Francesco Maria Rubano
885 voti



Uniti e Coerenti

Lavorgna Arturo	38
Marotta Giuseppe	58
Amateo Antonio	62
Amantea Teresa	80
Bartone Giuseppe	275
Viscusi Antonio	101
Mongillo Guido	63
Iannotti Raffaella	59
De Lucia Antonio	72
Franco Anna	49

San Lorenzello



Sindaco eletto
Antimo Lavorgna
738 voti



Candidato sindaco
Emilia Anzovino
706 voti

Serenità

Festa Rosario	83
Di Meo Pasquale	69
Sagnella Pasquale	79
Ruggieri Antonio	110
Lavorgna Giuseppina	44
Festa Angelo Michele	88
Lavorgna Pietro Paolo	57
Moroni Ugo	60
Ricci Roberto	40
Durante Luigi	48

RinnoviAmo San Lorenzello

Tortora Alfonso	29
Lavorgna Alfredo	106
Navarretta Mario	86
Di Cerbo Albino	39
Festa Michele Angelo	61
Sagnella Mario	75
Marchitto Libero	82
Ricciardi Marah	17
Fappiano Mario	83
Meglio Giovanni	88

Sant'Arcangelo Trimonte



Sindaco eletto
Felice Iammarino
200 voti



Candidato sindaco
Rocco Rossetti
129 voti

Uniti con Iammarino

Bartoli Giovanna	19
Belperio Angelo	20
Colangelo Antonio	29
Iacovaccio Isabella Anna	12
Iacoviello Stefano	30
Mazzocca Maurizio	19
Pagliuso Gianluca	30
Panarese Maria Luisa	22

Insieme per il Futuro

Belgioiello Michele	11
Colantuoni Giuseppe	15
De Rienzio Christian	14
De Simone Giovanni	7
Fasano Adele	11
Giangregorio Consuelo	7
Nigro Tonino	3
Panarese Adelina Luigia	12
Panarese Giuseppe	28

Tocco Caudio



Sindaco eletto
Gennaro Caporaso
753 voti



Candidato sindaco
Raffaele Concia
335 voti

Uniti per Tocco

Capasso Cosimo	94
Ferraro Raffaele	31
Loia Andrea	22
Lombardi Antonio	91
Lombardi Rosaria	10
Sala Luigia	82
Spitaletta Antonio	75
Tontoli Giuseppe	104
Tontoli Angelo	91
Viglione Antonio	69

Prospettiva civica

Calvanese Giuliano	61
Capasso Vincenzo	39
Coppolaro Raffaele	66
Fucci Arianna	1
Mercurio Lorenzo	22
Tontoli Francesco	61
Tontoli Giovambattista (Titta)	57
Tontoli Pino	3

Torrecuso



Sindaco eletto
Angelino Iannella
1296



Candidato sindaco
Libero Rillo
977 voti

Insieme... Si Può

Tedesco Michelino	248
Biondi Nicola	95
Bucciano Manfredo	89
Carone Gennaro	87
Cutillo Maria	141
Formichella Giuseppe	80
Genito Antonello	142
Maese Valentina	75
Orsillo Loredana	60
Rapuano Dajana	49
Sauchella Simona	90
Zotti Gianluigi	49

Torrecuso è

Cocchiaro Guerino	72
Cocchiaro Pasquale	71
Cutillo Erasmo	184
Formichella Michele	31
Fusco Fabio	51
Maffei Eugenio	91
Meola Carmine	71
Peca Patrizia	71
Rillo Giampiero	67
Sauchella Giuseppe	95
Zotti Carmine	89
Zotti Geppino	18

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF0862A69B149E81

Primo Piano
L'intervista

4,25%

IL PRIMO TAGLIO DAL 2019
La scorsa settimana la Bce ha varato un taglio dei tassi monetari di un quarto di punto portando al 4,25% quello principale. Primo taglio dal 2019

Lagarde: economia europea più forte ma sui tassi la discesa non sarà lineare

Christine Lagarde. Per la presidente la Bce non è vincolata a un percorso prestabilito e rivaluterà la situazione a ogni tappa. Dopo il taglio della scorsa settimana potrebbero esserci di nuovo periodi di mantenimento. Ci sarà bisogno di più dati su salari e produttività

di **Isabella Bufacchi**

L'economia nell'area dell'euro si rafforzerà. Sui tassi la discesa non è detto che sarà lineare. L'inflazione tornerà al 2% ma non sarà una strada facile. Il riferimento a un orientamento accomodante (*easing bias*) è stato rimosso nelle ultime decisioni di politica monetaria per mantenere un'intonazione restrittiva. Lo scudo anti-spread TPI? È stato concepito in un seminterrato, una sala buia e senza finestre di un hotel a Londra, c'era poco tempo a disposizione. Così la presidente della Bce Christine Lagarde commenta, spiega e rivela in un'intervista esclusiva a Parigi con Il Sole 24 Ore, Expansión, Handelsblatt e Les Echos.

Quali insegnamenti trae dal ciclo restrittivo che si sta concludendo? Ha affermato che la Bce non sarebbe in un ciclo di riduzione dei tassi. Ma potreste fermarvi dopo un solo taglio?
Innanzitutto, non abbiamo ancora concluso il ciclo di politica monetaria restrittiva. Se consideriamo i tassi di interesse reali, siamo ancora in territorio restrittivo e dovremo restarvi per tutto il tempo necessario a riportare l'inflazione al 2%. Ci sono diverse fasi in un ciclo di politica monetaria. La prima è stata una fase di rapido e vigoroso inasprimento: 450 punti base in poco più di un anno, nel corso del quale abbiamo dimezzato l'inflazione, dal 10,6% al 5,2%. Siamo poi passati alla fase di mantenimento, durata nove mesi, portando l'inflazione dal 5,2% al 2,6%. Proprio nell'ultima parte di questa fase abbiamo affermato che avremmo dovuto avere sufficiente certezza del processo disinflazionistico.

E cosa vi ha portato alla decisione della settimana scorsa?
Abbiamo analizzato ogni tipo di dati, compresi alcuni dati recenti che avrebbero potuto essere migliori, e abbiamo esaminato anche le proiezioni riviste dei nostri esperti. Abbiamo ritenuto che la disinflazione fosse sufficientemente avanzata e avrebbe continuato a progredire nei prossimi diciotto mesi; potevamo quindi abbassare i tassi. Ma non siamo vincolati a un percorso prestabilito. Rivaluteremo la situazione a ogni tappa del percorso, non solo quando avremo nuove proiezioni.

Che cosa significa?
Abbiamo preso la decisione appropriata, ma non significa che i tassi di interesse siano su un percorso di discesa lineare. Potrebbero esserci di nuovo periodi di mantenimento dei tassi.

Significa che avrete bisogno di nuovi dati e nuove previsioni per le vostre decisioni?
Avremo bisogno di più dati, incluso sui salari e su come i profitti per unità di prodotto crescono e assorbono parte del costo del lavoro, nonché sulla produttività. Si tratta di fattori importanti alla base dell'inflazione dei servizi, che è il nostro punto debole.

E i periodi di mantenimento potrebbero essere più lunghi di una sola riunione?
È una possibilità. Dobbiamo vedere come si evolve il costo del lavoro. E come i profitti continuano ad assorbire gli aumenti già presenti. Guardando al nostro indice salariale, sappiamo su quale strada è avviato, ma non è escluso che ci siano rallentamenti di percorso.

La decisione di abbassare i tassi è stata quasi unanime. Ma dal tono di diversi membri del Consiglio direttivo, non sembra che d'ora in poi sarà così. Come affronterà le divergenze di opinione? Aspetterà che ci siano ampie maggioranze prima di prendere le decisioni?
Da quando ho iniziato il mio mandato quattro anni e mezzo fa, ho cercato di ascoltare tutti, di rispettare le opinioni di tutti i membri del Consiglio direttivo e di condividere il più possibile le informazioni, e continuerò a farlo. Finora questo approccio ha dato buoni risultati. Abbiamo adottato decisioni anche in passato senza che ci fosse unanimità. Non abbiamo mai dovuto votare, anche se a volte ho fatto un giro del tavolo chiedendo "sei d'accordo"?

La mancanza di indicazioni prospettiche sui tassi (*forward guidance*) è segno di un forte disaccordo nel Consiglio direttivo?
Assolutamente no. Se è segno di qualcosa, è segno della mia profonda convinzione personale che la forward guidance non ci era utile. Può essere stata d'ausilio quando i tassi di interesse erano prossimi al limite inferiore e avevamo una politica di allentamento quantitativo. Ma al momento indicazioni basate su parametri temporali non sono utili.

Quindi i mercati dovranno abituarsi a questa nuova era in cui non hanno alcuna indicazione prospettica?
Come si possono fornire indicazioni prospettiche quando c'è un livello di incertezza molto elevato? Significa legarsi le mani, e nel frattempo vento e onde sconquassano la barca e non si possono regolare le vele. Siamo tutti d'accordo che ci sia un enorme grado di incertezza e vi è un consenso generale sul fatto che, data la situazione, la forward guidance non può aiutarci.

Torniamo alla sua affermazione che i dati recenti avrebbero potuto essere migliori. La crescita dei salari ha subito un'accelerazione e quest'anno l'inflazione ha segnato per la prima volta un nuovo aumento. Perché dichiarare vittoria a questo punto?
Non dichiariamo ancora vittoria, e non confondiamo l'albero con la foresta, per usare un bel detto inglese. Lo scorso settembre abbiamo deciso di aumentare i tassi per l'ultima volta e poi li abbiamo mantenuti invariati. Nelle proiezioni dei nostri esperti verifichiamo attentamente quando ci attendiamo di raggiungere il nostro obiettivo del 2%. A settembre, dicembre, marzo e giugno le proiezioni hanno indicato un'inflazione al 2% o all'1,9% a un certo punto nel 2025. Sono risultati robusti: ci attendiamo di raggiungere il nostro obiettivo nel 2025. Sappiamo che non sarà una strada facile da percorrere.

Non pensa che una revisione delle proiezioni sull'inflazione simultaneamente alla prima riduzione dei tassi sia una tempistica poco felice?
La destinazione è il 2%. Abbiamo fatto un'analisi ragionata della fase del ciclo in cui ci troviamo e di quanto abbiamo ridotto l'inflazione. Abbiamo cercato di valutare i potenziali futuri intoppi e su tale base abbiamo deciso di abbassare i tassi.

Ha menzionato il contesto di elevata incertezza e la necessità di cautela, ma correte ancora due rischi: il rischio di un allentamento troppo rapido e il rischio di una politica monetaria eccessivamente restrittiva. Nella dichiarazione di politica monetaria non c'è più la frase "sarebbe opportuno ridurre l'attuale livello di restrizione della politica monetaria". Perché?
Siamo partiti dal fatto che, anche se abbassavamo i tassi di interesse, dovevamo continuare a mantenere un'intonazione restrittiva. La decisione di rimuovere il cosiddetto "easing bias", cioè il riferimento a un orientamento accomodante, è stata dettata dalla nostra volontà di seguire un approccio guidato dai dati, con una reale comprensione della direzione di marcia e del momento in cui raggiungeremo il 2%.

Quale rischio preferirebbe correre?
Voglio raggiungere il nostro obiettivo del 2%. Dovremo valutare costantemente i rischi e prendere la decisione giusta al momento giusto.

Pur in assenza di indicazioni prospettiche sui tassi, quando ritiene che sarà opportuno discutere il tasso "naturale", perché arriverà il momento di affrontare il tema, vero?
Sì, sicuramente. Ma è molto prematuro iniziare ora questa discussione. Il tasso di interesse naturale sarà probabilmente più elevato di prima della pandemia, ma al momento siamo ancora distanti. Ritengo quindi che sia inutile iniziare a parlarne adesso.

Perché ritiene che le proiezioni siano più affidabili di quanto non fossero due anni fa?
Se si guarda all'entità degli errori, è significativamente inferiore. A nessuno piace sbagliare. Gli esperti della Bce sono stati i primi nel mondo delle banche centrali a esaminare l'origine degli errori. È stato in larga misura a causa dei prezzi dell'energia e della non corretta valutazione della loro direzione, il che non è certo sorprendente se si considera l'entità dei rischi e la rapidità dell'evoluzione dei prezzi. E c'è anche un effetto indiretto che filtra in altre variabili.

Avete anche aumentato le previsioni di crescita per l'area dell'euro. Direbbe quindi che l'economia ha finalmente voltato l'angolo e ha acquisito slancio in termini di crescita?
Le prospettive di crescita sono migliorate e lo abbiamo rilevato in alcuni dati. È anche evidente nelle indagini telefoniche presso le imprese in vari settori dell'industria e dei servizi.

La disoccupazione è in calo e l'occupazione in rialzo. Le retribuzioni aumentano e l'attività è in crescita, mentre l'inflazione diminuisce. Il tasso di risparmio è ancora molto elevato, ma le persone spendono di più. Si assiste anche a una ripresa degli investimenti. Non molto forte, ma presente. Il settore delle costruzioni, grazie a un inverno mite, ha continuato a lavorare, anche in Germania. E i costi di finanziamento hanno iniziato a scendere. Sono tutti esempi che fanno pensare che l'economia si rafforzerà.

Perché prevedete che i margini di profitto si comprimano quando di fatto una maggiore crescita permette di più alle imprese di aumentare i prezzi, dando loro più potere di determinazione dei prezzi e non meno?
Come indicato nella nostra dichiarazione di politica monetaria, questo è in effetti uno dei potenziali rischi al rialzo per l'inflazione.

Alcuni paesi hanno un debito elevato. E con il venir meno del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica Pepp e del precedente Programma di acquisto di attività Paa, quei paesi potrebbero tornare nel mirino degli investitori. Per l'attivazione dello strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (TPI), un paese deve rispettare le regole di bilancio dell'UE. Non ritiene che ci troveremo in una situazione in cui non potrete agire a causa di un debito eccessivo, o di un'insufficiente ortodossia fiscale, rimanendo bloccati?
Si è talvolta ritenuto che il TPI avrebbe funzionato solo se un paese non fosse stato sottoposto a una procedura per i disavanzi eccessivi. Ma non è così. La Commissione europea può richiedere a un paese di adottare una serie di misure per tornare sulla strada giusta, ridurre il debito preservando al tempo stesso gli investimenti che promuovono la crescita. È un incentivo per i paesi a conformarsi al nuovo quadro fiscale, che consente di effettuare investimenti che favoriscono la crescita e la produttività. Se tale quadro viene rispettato, il TPI è attivabile e il paese è ammissibile.

E non teme possibili reazioni da parte dei mercati dopo la fine degli investimenti del Pepp?
La nostra politica sul Pepp è stata illustrata fino alla nausea. Tutti sanno che nella seconda metà dell'anno ridurremo le consistenze in media di 7,5 miliardi di euro al mese e che intendiamo porre fine ai reinvestimenti alla fine del 2024. La riduzione graduale del Paa si è già svolta in maniera ordinata. Lo stesso è avvenuto con l'annuncio della riduzione del Pepp.

Sarà però una considerevole discontinuità per i mercati, visto il sostegno all'acquisto di obbligazioni durato 10 anni...
Se si guarda alla presenza della Bce sui mercati, questa è stata da noi via via ampliata ed è ora in fase di graduale riduzione.

La stabilità dell'area dell'euro verrà quindi messa alla prova solo gradualmente?
Con il miglioramento della situazione, l'istituzione dei quadri di riferimento e il rispetto da parte dei paesi degli accordi conclusi, l'Unione europea e l'area dell'euro dovrebbero continuare a prosperare.

Una curiosità: qual è stato il suo ruolo nell'ambito del TPI? È uno strumento molto forte e la mia opinione personale è che lei sia



Francoforte. La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde parla dell'ultima riunione in cui sono stati tagliati i tassi di interesse e del percorso della banca per centrare l'obiettivo di riduzione dell'inflazione



MARIO DRAGHI
L'ex presidente della Bce introdusse lo strumento dell'Omt (Outright Monetary Transactions) in esito alla famosa frase "whatever it takes"



FABIO PANETTA
L'allora componente del Comitato esecutivo lavorò con Christine Lagarde alla definizione del Pepp insieme ai colleghi del Consiglio direttivo

Abbiamo ritenuto che la disinflazione fosse avanzata a sufficienza

Il punto debole rimane l'inflazione che ha colpito il settore dei servizi



Come si possono fornire indicazioni prospettiche quando c'è un livello di incertezza molto elevato?

L'intervista. Da sinistra a destra, i giornalisti di: Les Echos, Handelsblatt, Les Echos, poi al centro Christine Lagarde, e ancora i giornalisti di Expansión, Les Echos e Il Sole 24 Ore

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF0862A69B149E81

1,073

EURO PIÙ DEBOLE SUL DOLLARO L'avanzata delle destre e la prospettiva di un'Europa più divisa ha pesato sui mercati valutari con l'euro che ieri è sceso fino a 1,073 sul dollaro, ai minimi da un mese. Un margine più stretto della coalizione centrista potrebbe rendere più difficile il varo di politiche incisive, scrive Moody's.

—Servizi a pagina 9



La mancanza di una forward guidance è frutto della convinzione che non ci era utile

Anche se abbassavamo i tassi dovevamo mantenere un'intonazione restrittiva

investimenti e deprime la crescita. Cosa la preoccupa maggiormente?
Ciò che più mi preme è che questo quadro di regole faticosamente concordato sia di fatto attuato e rispettato. Tutti i piccoli Stati membri ricordano bene i primi tempi, quando i grandi ignoravano le regole. Mi auguro che, indipendentemente dalle dimensioni degli Stati membri, tutti rispettino le regole, che costituiscono il fondamento.

La Germania dovrebbe fare di più per sostenere la crescita nell'area dell'euro?
Non è compito mio fornire raccomandazioni sulle politiche di bilancio. Osserverei semplicemente che anche in Germania sono necessari investimenti significativi.

Ha chiesto un'accelerazione dell'unione dei mercati dei capitali. Ritiene che possa realizzarsi rapidamente? Quale può essere il contributo della Bce?
Credo fermamente nella necessità di un'unione dei mercati dei capitali. È indispensabile agire tempestivamente dall'alto e adottare un approccio organico. Certamente a livello di Consiglio europeo vi è lo slancio e l'accordo sul fatto che in Europa si debba essere in grado di raccogliere più capitale in modo più armonizzato. Si riconosce anche la necessità di mantenere la gran parte dei risparmi europei in Europa. Vi è inoltre consenso sul fatto che in Europa si debbano effettuare ingenti investimenti. Lo ha affermato Enrico Letta nel suo rapporto sul futuro del mercato unico e farà altrettanto Mario Draghi. La vigilanza unica è una delle condizioni, un corpus unico di norme è indispensabile, così come un'infrastruttura unificata di post-negoziazione: sono tutti elementi necessari. Daremo il nostro contributo in tutti i modi possibili. Non è una nostra competenza diretta, il nostro compito è la stabilità dei prezzi. Ma se sarà possibile unire le nostre forze e contribuire, lo faremo.

Ritiene che sia sufficiente? La diagnosi è condivisa, alcuni strumenti sono disponibili e lo slancio è presente. Ma c'è qualcosa che potrebbe venire realizzato nell'arco di un paio di mesi e non anni?
Mesi? Non credo, dotarsi di un corpus unico di norme richiederà tempo. La domanda da porsi è: come mantenere lo slancio? Un quadro di riferimento rivisto per le cartolarizzazioni potrebbe essere un buon punto di partenza.

Dato che non sarà possibile accorciare i tempi, servirà un Next Generation EU 2.0, che subentri al programma di ripresa economica UE post 2026?
Questa è una discussione politica che esula dalle mie competenze.

Next Generation EU è stato un successo dal suo punto di vista?

Credo fermamente nella necessità di un'unione dei mercati dei capitali



Sulle nuove regole di bilancio mi preme che quanto faticosamente concordato sia di fatto attuato e rispettato

L'incontro. I giornalisti delle quattro testate - Expansión, Handelsblatt, Les Echos e Il Sole 24 Ore - durante un momento dell'intervista concessa dalla presidente della Bce Christine Lagarde a Parigi

Secondo alcuni l'Inflation Reduction Act degli Stati Uniti è efficace sul campo mentre il Next Generation EU non lo è.
Lo scopriremo nel 2026, perché solo una piccola parte dei fondi del Next Generation EU è stata erogata. Due fattori saranno determinanti: in primo luogo, cosa sarà concluso entro la fine del 2026 e, in secondo luogo, aspetto che dovrebbe essere discusso a breve, quali saranno le risorse interne decise a livello collettivo da restituire. I fondi del Next Generation EU erano costituiti in parte da sovvenzioni e in parte da prestiti da rimborsare, e questo non è stato ancora del tutto definito. Il programma è stato certamente utile. E dal punto di vista della governance ha rappresentato uno spartiacque. Se è stato un successo? È troppo presto per dirlo.

È raro che la Bce riduca i tassi prima della Federal Reserve. Alla luce di ciò, quanto è importante la decisione della settimana scorsa?
Già altre volte in passato la Bce e la Federal Reserve non hanno agito di pari passo. Dobbiamo seguire i nostri rispettivi mandati, e al momento i nostri fondamentali sono diversi. Se si guarda all'attività, al mercato del lavoro, questa è più forte negli Stati Uniti; la domanda è più sostenuta e ha alimentato l'inflazione in misura molto maggiore rispetto all'area dell'euro. Anche il mercato del lavoro statunitense è diverso perché presenta probabilmente condizioni più tese del nostro. La nostra reazione dipende dalle nostre rispettive economie. Ma teniamo conto degli effetti di propagazione.

Il successore del Governatore del Banco de España Pablo Hernández de Cos non è stato ancora nominato. Ciò la preoccupa? Vi è inoltre la possibilità che venga sostituito da una donna, un progresso notevole se si pensa che sarebbe la seconda banca centrale nazionale dell'area dell'euro a essere guidata da una governatrice.
Pablo ha sempre favorito il nostro lavoro di squadra ed è una persona di gran classe. Io lo chiamo "caballero". Ci mancherà e mi mancherà. È un economista e un governatore di banca centrale molto preparato, con cui abbiamo collaborato in modo molto leale. È davvero un grande uomo con cui lavorare. Il suo contributo in seno al Consiglio direttivo è sempre stato molto incisivo, molto apprezzato e rispettato. Mi auguro che il governo spagnolo designi qualcuno che fornirà lo stesso livello di contributo.

I cittadini europei avranno accesso a un euro digitale alla fine del suo mandato nel 2027?
Forse, ma sarebbe un processo accelerato. Non siamo i soli a lavorare a questo tema. La Commissione europea e il Parlamento europeo avranno un ruolo cruciale in quanto forniranno il quadro giuridico entro il quale potrebbe essere emesso l'euro digitale. Stiamo facendo tutto il possibile dal punto di vista tecnico, ma sarà necessario il quadro giuridico per poter proseguire.

L'obiettivo ultimo è l'emissione di un euro digitale da parte della Bce?
Il mio obiettivo ultimo è l'inflazione al 2%. Questa è la mia ossessione. Ma voglio anche far sì che la Bce sia pronta per il futuro. E se osserviamo che la preferenza degli europei va nella direzione del digitale, ritengo che sia veramente importante dotarsi di una moneta di banca centrale in forma digitale e accessibile a tutti coloro che lo desiderano.

Qual è la sua opinione sull'esito delle elezioni europee?*
La Bce è una banca centrale indipendente, il che significa che onoreremo il nostro mandato indipendentemente dall'esito delle elezioni politiche. Siamo pronti a lavorare con il nuovo Parlamento europeo che si insedierà.

*Questa domanda è stata aggiunta dopo le elezioni del Parlamento europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Lo scudo anti spread fu deciso in una sala buia a Londra

Erano giornate, quelle, da far tremare i polsi. Giovedì 21 luglio anno 2022 la Bce alza i tassi dello 0,50%, iniziando il ciclo della politica monetaria restrittiva con un incremento da mezzo punto superiore alle attese, portando il tasso dei depositi allo 0% da quota -0,50%. Quello stesso giorno, il premier Mario Draghi sale al Colle e rassegna le sue dimissioni. E nel pieno della turbolenza politica, lo spread BTp/Bund vola alto, in 48 ore passa da 216 a 241 punti base. Avrebbe potuto allargarsi molto di più, gli strappi erano anomali. Ma non accadde. Quel 21 luglio la Bce annuncia il suo potente scudo anti-spread, contro la frammentazione dei mercati ingiustificata che può mettere in pericolo la trasmissione della politica monetaria. Lo strumento TPI, con potenza di fuoco teoricamente illimitata, va oltre le OMT di Mario Draghi. E di questo Christine Lagarde può andar fiera.
Nell'intervista, Lagarde racconta come venne ideato il TPI. In gran fretta, per cominciare. C'era poco tempo a disposizione, racconta la presidente. E ci rivela che si trovava a Londra, in albergo, e che nella sua stanza la connessione internet non funzionava, che aveva bisogno urgentemente di una sala riunioni per convocare il Consiglio direttivo, ma che le sale erano occupate e che lei aveva bisogno di riservatezza. Si ritrovò in un seminterrato, in una sala buia, dove le hanno installato uno schermo: questa volta senza le torte che addolcirono la nascita di un altro strumento potente e anti-spread, il pandemico Pepp. Ma anche per il TPI c'è il lieto fine.

—**I.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stata in grado di andare ben oltre Mario Draghi: lui realizzò OMT e Paa, lei ha creato Pepp e TPI.
Mario Draghi introdusse lo strumento delle operazioni monetarie definitive (Outright Monetary Transactions, OMT), in esito al "whatever it takes". Il TPI è stata un'iniziativa diversa, non basata su un programma del Meccanismo europeo di stabilità soggetto a determinati criteri.

Inoltre, dalla sua introduzione il Pepp prevedeva che avremmo potuto discostarci dallo schema di sottoscrizione del capitale se e quando necessario. E i mercati hanno recepito il messaggio.

E il TPI?
Non voglio enfatizzare troppo quanto da me fatto sul TPI. Fu creato in circostanze singolari perché avevamo poco tempo a disposizione. Avevamo osservato delle fluttuazioni del differenziale fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi non basate sui fondamentali. Abbiamo quindi iniziato a lavorare su questi temi e, per darle la mia prospettiva personale, abbiamo finalizzato lo strumento in un hotel a Londra, in un seminterrato buio e senza finestre.

Usavamo già WebEx, Zoom, Teams ecc., applicazioni di cui non disponevamo quando abbiamo introdotto il Pepp, definito insieme ai miei colleghi del Consiglio direttivo in una teleconferenza che ho presieduto dalla cucina di casa mia, consultando i documenti solo su iPhone e iPad. Fabio Panetta, che in quel periodo era nel Comitato esecutivo e abitava nella mia zona, mi raggiunse e portò anche dei dolci pensando che sarebbe stata una lunga notte. Siamo rimasti a mangiarli fino alle 4 del mattino. Per il TPI, invece, ho convocato la riunione da Londra, dove mi trovavo per un evento. In camera non c'era connessione, così chiesi al personale dell'hotel di scendere, ma mi dissero che giù si stava tenendo un'assemblea annuale. Spiegai che non sarebbe stato il massimo, mi serviva più riservatezza. È così che sono finita nel seminterrato, in una sala buia dove hanno installato uno schermo.

Da un lato vi sono 11 paesi su 20 sul punto di non rispettare le nuove regole di bilancio concordate per l'area dell'euro. Dall'altro abbiamo la Germania, inamovibile sulla regola del "freno del debito", che limita gli



Flagship Store via Manzoni 24 Milano
manzoni 24

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF0862A69B149E81

Politica economica
Gli incentivi per le imprese

6,3 miliardi

TESTO AL CONCERTO DEL MEF
La bozza del provvedimento Mimit-Mef disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi. Sono previsti crediti d'imposta, fino al 45% e per investimenti fino a 50 milioni, in beni strumentali legati alla digitalizzazione che comportino un determinato livello di risparmio energetico.

Bonus transizione 5.0, ecco il decreto con le regole operative

Credito di imposta. La bozza del Mimit: valgono investimenti avviati dal 1° gennaio, ampie deroghe per ammettere le industrie energivore

Carmine Fotina
ROMA

Ultime limature per il decreto attuativo del piano Transizione 5.0. La bozza del provvedimento del ministero delle Imprese e del made in Italy, all'esame dell'Economia per il concerto, si compone di 23 articoli più corposi allegati e disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi.

Sono ammissibili i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 che hanno come oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall'investimento almeno del 5%). Per data di avvio del progetto di innovazione si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, oppure qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso. Il progetto di innovazione si intende completato alla data di effettuazione dell'ultimo investimento che lo compone, e in particolare nel caso si tratti beni materiali e immateriali nuovi strumentali per la digitalizzazione secondo le regole generali previste dall'articolo 109 del Tuir; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, si considera la «data di fine lavori» dei medesimi beni; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto attività di formazione fa fede la data di rilascio dell'attestato finale del risultato conseguito. Il decreto considera incentivabili uno o più progetti di innovazione con investimenti in una o più strutture produttive appartenenti al medesimo soggetto beneficiario.

Si è molto discusso nelle ultime settimane dei vincoli che la norma primaria poneva alle imprese dei settori energivori. Il decreto attuativo adotta un compromesso, lasciando in piedi in via generale i vincoli Ue ma introducendo un'ampia serie di deroghe che riguardano, in determinati casi, quattro tipi di attività: quelle direttamente connesse ai combustibili fossili; quelle che rientrano nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a effetto serra; le attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori; quelle che generano un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi. Non solo. Un'ampia deroga riguarda anche le imprese che gestiscono impianti in concessione (inizialmente escluse) se gli investimenti costituiscono un adempimento degli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente e sono previsti meccanismi economici che sterilizzano il rischio economico dell'investimento nei beni strumentali nuovi.

Nella bozza viene poi regolata la quota di beneficio spettante per attività di formazione sulla transizione energetica (nel limite del 10% degli investimenti effettuati nei beni strumentali, e in ogni caso nel massimo di 300mila euro). In particolare, sono agevolabili le spese nell'ambito di percorsi di durata non inferiore a 12 ore, anche nella modalità a distanza, con attestazione finale del risultato conseguito, erogate da soggetti esterni all'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Innovazione. In arrivo il decreto attuativo del piano Transizione 5.0

> **Per la formazione ammissibili spese fino a 300mila euro solo per attività erogate da formatori esterni**

Blauer USA



tgf-industry.com

Per accedere all'incentivo intreccio di comunicazioni e di certificazioni

Le procedure

Attestazioni da inviare al Gse sul progetto e sugli effettivi risparmi energetici

ROMA

Per accedere ai crediti d'imposta del piano Transizione 5.0, che arrivano fino al 45%, le imprese dovranno farsi carico di una complessa serie di adempimenti, dettagliati nella bozza del decreto attuativo. Innanzitutto sono tenute a inviare al Gse (Gestore dei servizi energetici) una comunicazione preventiva rispetto al completamento del progetto di innovazione, contenente le informazioni generali compreso l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante, e corredata da una certificazione tecnica ex ante sulla riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti.

Il Gse entro 5 giorni dalla trasmissione della comunicazione preventiva, comunica all'impresa l'importo del credito d'imposta prenotato nel limite delle risorse disponibili.

Poi, a seguito dell'ultimazione del progetto di innovazione, e in ogni caso entro il 28 febbraio 2026, l'impresa trasmette apposita comunicazione di completamento. E vi abbina una certificazione tecnica ex post che attesti la realizzazione degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione ex ante. Non solo, occorrono altri due documenti. Ovvero, andrà provato il possesso della perizia asseverata che accerti l'interconnessione dei beni strumentali acquistati al sistema aziendale o alla rete di fornitura e servirà una certificazione contabile dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

Entro dieci giorni dalla presentazione della comunicazione di completamento, il Gse, fatte le dovute verifiche, comunicherà all'impresa l'importo del credito d'imposta utilizzabile in compensazione, che non può in ogni caso eccedere l'importo del credito d'imposta prenotato. Il decreto interviene poi sul cumulo con altre agevolazioni. Il credito d'imposta 5.0 è cumulabile con altri incentivi che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che non venga superato il costo sostenuto (al massimo di 50 milioni). Cumulabilità anche con ulteriori agevolazioni previste da strumenti Ue, a condizione che non siano coperte le medesime quote degli investimenti del progetto di innovazione. No, invece, al cumulo con i bonus di Industria 4.0 e con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno.

Il provvedimento, oltre a specificare che i controlli sui progetti fanno capo al Gse, sulla base di convenzioni con il ministero delle Imprese e con l'agenzia delle Entrate, contiene una serie di chiarimenti sul calcolo dei risparmi energetici. La riduzione è calcolata rispetto ai consumi della struttura produttiva nel caso in cui il progetto di innovazione abbia ad oggetto investimenti in più di un processo produttivo. Nel caso in cui non si disponga di dati energetici registrati per la misurazione diretta, i consumi energetici relativi all'esercizio precedente a quello di avvio del progetto di innovazione sono determinati tramite una stima operata attraverso l'analisi dei carichi energetici basata su dati tracciabili. Per le imprese di nuova costituzione, i consumi dell'anno precedente sono determinati tramite tre elementi tra cui uno scenario controfattuale individuando, rispetto a ciascun investimento, almeno tre beni alternativi disponibili sul mercato Ue nei cinque anni precedenti alla data di avvio del progetto di innovazione.

> **Iter più complesso per accertare il taglio dei consumi nel caso di imprese di nuova costituzione**

Tra gli allegati tecnici, infine, trovano spazio una sezione sulla determinazione del fabbisogno energetico della struttura produttiva e sul calcolo dell'energia elettrica equivalente e un'altra che riguarda che dettaglia come effettuare il calcolo del limite di spesa ammissibile per i beni materiali nuovi strumentali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo.

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF0862A69B149E81

Politica economica
Consiglio dei ministri



LA FRENATA
È arrivato ieri in Preconsiglio lo stop del ministero della Giustizia, guidato da Carlo Nordio, al decreto correttivo della riforma fiscale.Tra i punti da approfondire l'esclusione delle sanzioni penali per infedele dichiarazione per le grandi imprese che aderiscono alla cooperative compliance.

Concordato fiscale a rischio, la Giustizia blocca i correttivi

Fisco. Via Arenula chiede ulteriori approfondimenti sullo stop alle sanzioni penali per le imprese nel tutoraggio. Il rallentamento dei termini complica il patto biennale con le partite Iva più piccole

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Rischio effetto domino. Lo stop del ministero della Giustizia imposto al decreto correttivo della riforma fiscale, inizialmente atteso ieri in Consiglio dei ministri, rimette in discussione il disegno del viceministro dell'Economia Maurizio Leo di semplificare il concordato preventivo e gli adempimenti fiscali, a partire dalla flat tax da applicare agli acconti di novembre e messa in campo anche come leva per spingere le adesioni al nuovo patto con il Fisco.

Il decreto delegato, finalizzato a intervenire su un triplice fronte (*cooperative compliance*, adempimenti tributari e concordato preventivo) è stato rinviato al prossimo Consiglio dei ministri in calendario il 20 giugno. A pesare le obiezioni del ministero della Giustizia in particolare sulle norme che puntano a ritoccare il cosiddetto tutoraggio per le grandi imprese. Secondo la bozza del decreto portato ieri all'esame della riunione tecnica che precede il Cdm, l'esclusione dalla punibilità per il reato di dichiarazione infedele (ad eccezione delle condotte caratterizzate da simulazioni o frodi) sarebbe stato accompagnato anche dall'ulteriore specificazione che le violazioni non costituiscono notizia di reato. Quindi nessuna trasmissione della denuncia dall'amministrazione finanziaria alle autorità giudiziarie competenti.

Una premialità riservata sia alle imprese che aderiscono alla *cooperative compliance* sia a quelle di medie dimensioni che si dotano di un sistema di monitoraggio e di gestione del rischio fiscale con una certificazione rilasciata da professionisti indipendenti e iscritti nel nuovo albo previsto dal decreto di riforma entrato in vigore lo scorso 18 gennaio.

Proprio sui certificatori, su cui sono dati in dirittura d'arrivo i regolamenti, il correttivo rinviato prevede sanzioni mirate per chi rilascia un'attestazione infedele, con l'applicazione di sanzioni che vanno da 516 a 5.165 euro e con l'aggiunta della possibilità di vedersi sospendere la facoltà di certificare da uno a tre anni in caso di violazioni ripetute nell'arco di un biennio. Mentre per le imprese in *cooperative compliance* la certificazione infedele può portare l'Agenzia a valutare la non ammissione o l'uscita dal regime agevolate. Un pacchetto di misure su cui a via Arenula hanno deciso di accendere un faro con un supplemento di istruttoria.

> **Software in due tempi per soggetti Isa e i forfettari. Nuove partite Iva in Flat Tax fuori dall'accordo**

Una allungamento dei tempi che però, come accennato, mette a rischio i tempi e dunque il successo del nuovo concordato. Calendario alla mano, anche volendo comprimere al massimo i vari passaggi di approvazione, il decreto correttivo non prima della fine del mese di luglio. Però gli adempimenti fiscali incombono. A partire dal rilascio del software per consentire alle partite Iva interessate di aderire al concordato con il Fisco. La data ultima di pubblicazione è il 15 giugno, ma il correttivo puntava a una netta distinzione tra il programma destinato alle partite Iva con le pagelle fiscali e quelle in regime di flat tax. Per queste ultime, infatti, l'ipotesi formulata nel correttivo è quella di spostare lo start dell'applicativo informatico al 15 luglio. Non solo. Proprio sul forfettario il decreto punta a escludere dal concordato le attività che sono entrate nel regime di tassazione piatta a partire dall'anno in corso. Una semplificazione per i contribuenti sia per la stessa amministrazione finanziaria che non dispone di una base dati attendibile per poter proporre ai contribuente un reddito appetibile da parte dei diretti interessati.

Resta, poi, come anticipato nei giorni scorsi lo slittamento della scadenza per aderire al 31 ottobre, che già a partire da quest'anno diventa la scadenza a regime per l'invio delle dichiarazioni dei redditi e Irap (solo il 730 resta al 30 settembre di ogni anno). Il decreto, infine, introduce un meccanismo di semplificazione per il versamento del primo acconto per chi aderisce al concordato. Sulla parte incrementale richiesta dal Fisco con il nuovo decreto verrebbe applicata un'imposta sostitutiva di Irpef, addizionali e Ires del 15% che diventa del 3% se sostitutiva dell'Irap. Ora è tutto rinviato al prossimo 20 giugno, Giustizia permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCONTO DI NOVEMBRE

15%

Sostitutiva Irpef
Per il primo periodo d'imposta di adesione al concordato gli acconti di novembre saranno dovuti con un prelievo del 15% sulla differenze tra il reddito proposto dal Fisco e accettato dal contribuente e quello dichiarato di lavoro autonomo o di reddito d'impresa dichiarato nell'anno d'imposta precedente. Per i soggetti in Flat Tax le aliquote saranno del 12% o del 4% per chi ha iniziato una nuova attività.

3%

Sostitutiva Irap
Per l'Irap gli acconti per il primo periodo d'imposta di adesione saranno calcolati sulla differenza tra il valore della produzione concordata e quella dichiarata nell'anno precedente con un'aliquota del 3%



Olimpiadi Cortina-Milano, arriva d'urgenza la norma salva Fondazione

Il decreto

Definisce l'ente privato, ma per i pm, che contestano la corruzione, è pubblico

Sara Monaci
MILANO

Una norma per salvare la Fondazione Milano Cortina 2026 dall'inchiesta della procura di Milano, senza però affossare completamente le indagini. È in sostanza quanto scritto nel decreto legge "Ricostruzione post-calamtià, protezione civile e grandi eventi", approvato ieri dal Governo. All'articolo 12 si ribadisce che «le attività svolte dalla Fondazione Milano Cortina 2026 non sono disciplinate da norme di diritto pubblico e che la Fondazione non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico». Tuttavia si aggiunge che «la Fondazione opera sul mercato in condizioni di concorrenza e secondo criteri imprenditoriali».

Per comprendere questa norma dobbiamo rileggere gli atti dell'inchiesta della procura di Milano - al momento pochi perché le indagini proseguono. Per ora risultano indagati l'ex amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina Vincenzo Novari, l'ex dirigente Massimiliano Zuco e l'imprenditore Luca Tomassini, con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta, reati che evidentemente si configurano se si assume che l'ente sia pubblico e che pertanto debba seguire tutti i crismi delle gare pubbliche, sia per gli appalti che per le assunzioni.

Nel merito delle indagini. Secondo la ricostruzione degli inquirenti i tre avrebbero modificato l'esito delle gare per i servizi tecnologi e fatto pressioni anche per far vincere il logo "Futura". Per la procura, coadiuvata dal nucleo economico finanziario della Gdf di Milano, in questo sistema di «opacità», è anche «stato assunto personale dipendente che appare come parte della cerchia di soggetti conosciuti da Novari nell'ambito di suoi precedenti incarichi».

In questo presunto sistema di corruzione, Novari e Zuco avrebbero accettato, nel periodo che va dal marzo 2020 al marzo 2021, denaro e regali da parte di Tomassini (come un'auto smart usata da Zuco) in cambio dell'aggiudicazione della gara per i servizi digitali alla società Vetrya. Inoltre le società Vetrya e Quibyt (entrambe amministrate da Tomassini) avrebbero ricevuto ulteriori lavori per un totale di 1,9 milioni.

Altro nodo da chiarire è il ruolo di Deloitte, a cui la Fondazione ha chiesto di rifare un sito che già esisteva, per un costo molto elevato, considerato non allineato ai prezzi di mercato dagli inquirenti. Si parla di un contratto per «l'erogazione di servizi tecnologici e cyber security» per circa 176 milioni di dollari, versati a Deloitte Usa da Fondazione Milano-Cortina 2026, che ha pagato anche 74 milioni di euro per consulenze digitali, dal 2022 al 2023, sempre ad alcune società dell'azienda. Una cifra che avrebbe destato più che un sospetto e su cui ci sarà bisogno di fare ulteriori approfondimenti.

La cornice giuridica che alleggerisce le accuse è il presupposto che la Fondazione agisca come un ente privato, cioè al di fuori delle regole del Codice degli appalti. I vertici dell'ente sostengono che a dare questa possibilità sia il decreto legge n.16 dell'11 marzo 2020, che recita testualmente che «la Fondazione Milano Cortina 2026 opera in regime di diritto privato». Una formulazione che però per gli inquirenti non è solo vaga, ma anche sbagliata, sostenendo che la norma di diritto superiore, ovvero la direttiva europea n.24 del 2014, sottolinei invece che un ente è da considerarsi pubblico se opera nell'interesse generale e se il finanziamento è pubblico. In questo caso, anche se non sono pubblici i finanziamenti (perché una parte del bilancio deriva dal Cio, un'altra dagli sponsor e un'altra dagli incassi di biglietti e merchandising), lo sono le garanzie.

> **Con il decreto è più difficile contestare alcuni reati, anche se la norma chiede il rispetto delle regole di mercato**

Un nuovo decreto interviene ora a ribadire che la Fondazione è a tutti gli effetti un ente di diritto privato, constatazione che riduce l'accusa di corruzione e turbativa d'asta; ma al tempo stesso riconosce che i principi di concorrenza debbano essere salvaguardati. E questo sembra voler alludere al fatto che le commesse strapagate, al di fuori dei principi di mercato, rimangono comunque un tema su cui fare chiarezza, anche da parte degli inquirenti. Vediamo ora come si svilupperanno le indagini, anche alla luce del nuovo decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA AF0862A69B149E81

Imprese & Territori

Formazione
A Bologna 600 leader delle business school sull'Ia —p.22

Rinnovabili
Gli operatori: «Regole confuse Difficile investire» —p.25



COSMETICA & SOSTENIBILITÀ
Dalle eco-ricariche alla raccolta della plastica, Yves Rocher tutela l'ambiente con una serie di iniziative durante il mese di giugno
ilsole24ore.com/moda
L'articolo di **Marika Gervasio**

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere
Codice fiscale
970 961 20585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

Un freno da auto e moda, giù la produzione industriale

Dati Istat

Ad aprile -1% mensile, - 2,9% sul 2023: è la quindicesima riduzione consecutiva

Male anche i macchinari, su cui pesa il mancato avvio dei bonus Transizione 5.0

Luca Orlando

ADOBESTOCK



Meno auto prodotte in Italia. La produzione di veicoli è stata caratterizzata dal calo più pesante

Non per tutti i comparti l'andamento è così cupo come per le biciclette, che in termini di produzione cedono oltre il 40%, il dato peggiore tra tutti i settori produttivi. Altrove, tuttavia il quadro tratteggiato dall'Istat non è comunque esaltante, con la produzione industriale di aprile a cedere terreno sia su base mensile (-1%), che in termini tendenziali (-2,9%), piazzando in questo caso il quindicesimo dato consecutivo in rosso, a testimonianza di un rallentamento per nulla episodico. Pochi i settori in crescita, tra cui farmaceutica, alimentari ed elettronica, mentre altrove vi sono soprattutto riduzioni.

Frenata che continua a colpire l'auto, con la produzione di veicoli in caduta del 22%, esito dei rallentamenti produttivi e delle casse integrazioni avviate dal gruppo Stellantis. Anche nel caso del tessile-abbigliamento la riduzione è a doppia cifra (-13,3%), con punte più alte per la pelle (-17,7%) ma a cedere in modo evidente, rallentando la media globale Istat è anche l'area vasta dei macchinari e delle attrezzature, in calo del 4,1%.

Il dato produttivo debole in questo caso risente almeno in parte di un fatto contingente, una frenata del mercato interno generata dall'attesa degli incentivi del Piano Transizione 5.0. In vista del varo delle regole attuative certe, ad aprile ancora assenti, per non incorrere in errori molte aziende hanno deciso di rinviare l'investimento, scelta razionale tenendo conto di una differenza sostanziale tra il credito d'imposta "standard" 4.0 attualmente previsto e operativo (20%) e il 45% ottenibile con la nuova normativa nei casi in cui sono più cospicui i risparmi energetici. Già i dati Istat relativi alle componenti del Prodotto Interno Lordo del primo trimestre hanno in parte evidenziato questa situazione, con un calo in valori correnti della voce investimenti in macchinari e attrezzature (+armamenti, voce non scorporabile) superiore al miliardo di euro, in frenata di oltre il 2%.

Così, nel complesso, il primo quadrimestre della manifattura nazionale si chiude in modo non brillante, in calo del 3,3%. Con un solo settore, quello alimentare, a poter presentare valori positivi, affiancato da una lunga teoria di segni meno. Con il calo di aprile l'indice generale è poco oltre quota 94, per trovare un livello più basso occorre tornare a luglio 2020.

Dal punto di vista produttivo resta in bilico la situazione anche in Europa, in particolare in Germania, prima manifattura continentale. Dove ad aprile l'output dell'industria si è ridotto dello 0,1% rispetto a marzo, di quasi quattro punti nel confronto annuo. Sull'economia tedesca continua a pesare il rallentamento del comparto edilizio, che come in Italia coinvolge un ampio indotto: i permessi di costruire continuano da tempo a ridursi a doppia cifra e anche gli ultimi dati non fanno eccezione. Si scende dai 24.500 di marzo 2023 ai 18500 di marzo 2024, un quarto del mercato in meno. Altalenante resta invece il principale motore dell'economia tedesca, l'auto, che dopo aver piazzato una crescita interessante ad aprile (spinta verso l'alto però anche dalla presenza di tre giornate lavorative in più), a maggio inverte la rotta, con una produzione interna in calo del 18%. Tra gennaio e maggio la riduzione è così del 6%, con effetti indotti negativi per la nostra platea di componentisti.

Un poco meglio va alla Francia, che nel mese di aprile recupera cinque decimali rispetto al mese precedente ed è in leggera crescita anche rispetto al 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Effetto Stellantis sulle vetture, a -22%. L'indice della manifattura scende ora ai minimi da luglio 2020**

> **Dal punto di vista produttivo resta in bilico la situazione anche in Europa, in particolare in Germania**

Confcommercio: Italia a due velocità Il terziario traina l'occupazione

Ufficio studi

Nei servizi oltre il 50% della forza lavoro: in 30 anni +3,5 milioni di lavoratori

Giorgio Pogliotti

L'Italia corre a una doppia velocità per i settori produttivi: in difficoltà l'industria, bene i servizi e il turismo. A differenza degli altri comparti che nell'ultimo trentennio hanno perso occupati, il terziario ha trainato gran parte dell'occupazione rappresentando oltre il 50% della forza lavoro.

È il quadro tracciato dall'Ufficio studi di Confcommercio che conferma la stima del Pil 2024 a +0,9%, ma per voce del direttore Mariano Bella spiega anche che si tratta di «una previsione cauta, perché ci sono le condizioni per superare tranquillamente l'1%». Restano deboli, però, i consumi delle famiglie, a causa dell'inflazione e dell'incertezza che ha ridotto la capacità di risparmio delle famiglie e questo rappresenta «l'elemento di maggior preoccupazione», ma le prospettive dovrebbero essere migliori. «Nel prosieguo dell'anno - aggiunge Bella - pensiamo che, grazie alla sconfitta dell'inflazione, dovremmo recuperare ulteriore potere d'acquisto sui salari e quindi migliorare i consumi. E poi la riduzione degli investimenti in costruzioni dovrebbe essere compensata da un'accelerazione sugli investimenti pubblici e privati derivanti dal Pnrr».

Per avere una fotografia precisa dell'apporto dei settori produttivi sull'occupazione il rapporto si sofferma sull'ultimo trentennio, precisamente gli ultimi 28 anni (dal 1995 al 2023) che hanno fatto registrare la creazione di oltre 2,2 milioni di posti di lavoro, ma oltre un milione sono scomparsi in agricoltura e industria e quasi 400mila sono le perdite della pubblica amministrazione in senso stretto, considerando anche i 144mila persi dal settore finanziario. Di contro, sempre tra il 1995 e il 2023 si registra un aumento di quasi 3,5 milioni di lavoratori nei servizi e, in particolare, dal terziario di mercato - cioè i servizi meno la PA, le banche e le assicurazioni e i servizi domestici alle famiglie -, passando da 9,1 milioni a 12,6 milioni unità di lavoro a tempo pieno (salendo dal 40,3% al 50,5% del totale).

Anche nel terziario, come negli altri settori, i piani di assunzione si scontrano con la difficoltà di reperire le competenze ricercate. Confcommercio si attende nel 2024 una crescita delle presenze di turisti del 4,5% rispetto al 2023, pari a oltre 20 milioni di persone in più, da coprire con 70mila nuovi lavoratori rispetto allo scorso anno solo in alloggio e ristorazione, cifra che considerando anche indotto, comparto cultura e commercio, lieviterebbe fino a 170mila nuovi posti di lavoro, un numero considerato «difficile da trovare». Questi numeri sono coerenti con quelli di Unioncamere sulla difficoltà di reperimento di lavoratori e con la stima dei posti vacanti dell'Istat.

Nel rapporto si sottolinea che l'incremento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro costituisce la principale possibilità di crescita dell'Italia nel prossimo decennio, e avrebbe anche un impatto positivo sulla demografia: il tasso da noi è pari al 49,3%, contro il 61,8% dell'Europa. «Nel nostro Paese - conclude il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - l'occupazione cresce grazie al terziario di mercato, cioè commercio, turismo, servizi, trasporti. Settori che, complessivamente, garantiscono oltre il 50% del totale degli occupati. Tuttavia mancano 170mila lavoratori, soprattutto nel comparto turistico, per mancanza di competenze specifiche. Dunque, servono più politiche attive, più formazione per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Sangalli: mancano 170mila addetti, soprattutto nel turismo, servono più politiche attive e più formazione**

> **L'incremento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro costituisce la principale possibilità di crescita dell'Italia nel prossimo decennio**

PANORAMA

ATTIVITÀ MARITTIMA

Crisi di Suez, noli a +44% Crolla al 54,6% il tasso di puntualità delle navi

Gli effetti della crisi di Suez, determinati dagli attacchi Houti alle navi mercantili, sono tutt'altro che risolti, anzi, si stanno dispiegando nel Mediterraneo a sei mesi dall'inizio delle ostilità. È quanto certifica il centro studi Fedespedi (la Federazione spedizionieri italiani), che ha pubblicato il report dedicato agli impatti dell'*affaire* Suez sul settore del trasporto marittimo, con un bilancio semestrale della vicenda. L'analisi evidenzia la riduzione dei passaggi dal Canale (-50% nelle prime settimane del 2024), determinata dalla scelta delle compagnie di navigazione passare per il Capo di Buona Speranza. Il cambio delle rotte e, di conseguenza, delle rotazioni degli arrivi delle navi, ha impattato sul costo dei noli, interessati da una nuova fase di crescita. In particolare, si legge nel report, «i prezzi dei noli marittimi delle rotte verso il Mediterraneo registrano un aumento del 44%, rispetto ai valori medi del 2023. Allo stesso modo, la necessaria riprogrammazione delle tratte ha avuto conseguenze negative sul livello di servizio, in termini giorni medi di ritardo e, soprattutto, di percentuale di navi arrivate alla data prestabilita (54,6% il tasso di puntualità di aprile 2024 versus 62,2% di aprile 2023)». Dallo studio emerge, inoltre, che la programmazione delle nuove rotte «sta avvantaggiando i porti del Mediterraneo più vicini allo stretto di Gibilterra, come Tangeri (il terminal Eurokai registra una crescita del 26%) e i porti spagnoli (complessivamente in crescita del 12,1%)». La riorganizzazione dei servizi, da parte delle compagnie marittime, comporta, poi, un maggiore utilizzo del transhipment e una riduzione dei porti con servizi diretti.

«I porti italiani - afferma Alessandro Pitto, presidente di Fedespedi - evidenziano nel complesso una flessione del 3,2% nel primo trimestre del 2024 su cui pesa anche l'andamento poco brillante del commercio internazionale, nei primi due mesi dell'anno: esportazioni +0,6% e importazioni -10,4%. Occorre investire sulla nostra capacità di essere competitivi sul mercato del commercio internazionale, recuperando, in questo modo, eventuali quote di traffico perse a causa delle mancate toccate delle navi presso i nostri porti».

—**Raoul de Forcade**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

Italia nella top ten europea delle start up

È record in Italia di imprese superstar Ue, quelle che registrano una forte crescita e sono sul mercato da oltre 10 anni. Lombardia e Lazio guidano invece la classifica delle regioni con più scale up, aziende con meno di 10 anni di vita e una crescita del fatturato del 40% in almeno 2 degli ultimi 3 anni. Lo rivela l'European scale up monitor, strumento presentato ieri durante una conferenza alla Luiss Business School, che registra in Italia 818 scale up di cui la maggiore parte in Lombardia con 218 attività seguita dal Lazio con 116. Seguono il Piemonte con 47, l'Emilia-Romagna con 49, la Toscana (36) mentre la classifica è chiusa con il Trentino-Alto Adige con 9 scale up. Questa regione detiene il record di superstar con 24 aziende in forte espansione. Per quanto riguarda le aree di attività molte scale up operano nell'industria dell'ospitalità e sono in ascesa quelle del settore Ict e ricerca e sviluppo. «Nonostante l'aumentato entusiasmo e attenzione verso le scale up, c'è un calo piuttosto costante nella presenza relativa di tutti i tipi di imprese a rapida crescita in tutta Europa - dice Christian Lechner, Associate dean for Research della Luiss Business School e membro dell'European scale up institute -. Certificato il gap italiano nella crescita delle scale up e, ancor di più, nel garantire il contesto per lo sviluppo di unicorno. Il punto è che nessuno si occupa di scale up». L'Italia è così fuori dalla classifica Ue mentre Polonia, Lituania, Romania e Lettonia sono i primi 4 paesi europei.

—**Enrico Netti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA